Lunedì 28 Luglio 1930-VIII

Conto corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 20

LA PATRIA DEL FRIULI

Seconda edizione
ANNO LIII - N. 178
Direzione e Amministrazione via Vittorio Veneto 44 - Telef. 72 - Udine

Il terremoto del Volture

Per l'immediata ricostruzione dei paesi distrutti

S. M. il Re negli ospedali, tra i feriti

Il Sovrano tra le popolazioni danneggiate

S. ANGELO DEI LOMBARDI, 27. — S. M. il Re ha pernottato in treno in questa stazione. Alle ore 6 in automobile si è recato a visitare i luoghi colpiti nella zona della Baronia. Hanno accompagnato il Sovrano il ministro della Real Casa conte Mattioli Pasqualini, il primo aiutante di campo generale marchese Asinari di Bernezzo, gli aiutanti di campo ammiraglio Moreno e tenente colonnello Romaglio.

S. M. il Re dopo aver visitato le vallate dove maggiormente infuriò la violenza devastatrice del movimento tellurico, ha proseguito per S. Nicola Baronia, S. Sossio, indi a Villanova del Battista che è completamente rasa al suolo ed offre uno spettacolo profondamente impressionante.

Proseguendo nella visita il Sovrano si è soffermato a Rocca Minarda, ovunque accolto dalle popolazioni con dimostrazioni di commovente simpatia. Nei vari comuni visitati il Sovrano è stato ricevuto dalle autorità e dai segretari politici del luogo, dagli ufficiali, dagli ingegneri ecc.

S. M. il Re durante il viaggio attraverso i luoghi terremotati, ha avvicinato molti popolani cui ha rivolto parole di conforto.

Il Sovrano terminata la visita ai principali centri delle zone colpite dal disastro, è rientrato nel treno reale alle 10.30. Alle 14.30 S. M. il Re accompagnato dal seguito è partito dalla stazione di S. Angelo dei Lombardi per visitare i feriti ricoverati nei diversi ospedali.

Commoventi manifestazioni a S. M. il Re

Quest'oggi S. M. il Re accompagnato da S. E. Leoni ha effettuato un nuovo giro di visita nei paesi terremotati, soffermandosi particolarmente a Melfi, Rapolla, Barile e Rionero in Basilicata, Accadia e Ariano in Puglia.

S. M. che ha voluto rendersi conto dell'entità del disastro, delle provvidenze adottate, del funzionamento dei servizi e che spesso si è fermato ad interrogare autorità e cittadini, è stato ovunque fatto segno a commoventi manifestazioni di fervido omaggio e di attaccamento alla sua Casa ed al Regime.

Nella mattinata, dopo aver visitato i feriti ancora rimasti nell'Ospedale della Croce Rossa, in quello civile ed in una casa di cura privata in S. Angelo dei Lombardi, ha percorso in compagnia del presidente della Croce Rossa Italiana la prima zona, visitando particolarmente i comuni di Ariano di Puglia e di Villanova, quest'ultimo può considerarsi completamente distrutto. Nessuna abitazione è rimasta in piedi. Bisognerà provvedere a creare altrove il nuovo abitato.

Il rapporto continua informando il Capo del Governo sulle riunioni degli ingegneri e dei prefetti, di cui si fa cenno sopra; e soggiunge:

Lo stato d'animo delle popolazioni è quanto mai sollevato e dovunque si manifesta la serena fiducia nell'opera del Governo. L'ordine pubblico è perfetto.

La riscossione dei tributi sospesa

ROMA, 27. — S. E. Mosconi, ministro delle Finanze, ha comunicato a S. E. il Capo del Governo le provvidenze adottate per intanto ed in via d'urgenza in conseguenza del terremoto del Vulture. Anzitutto ha invitato telegraficamente l'Intendenza di Finanza di Potenza a disporre la sospensione della riscossione dei vari tributi nei seguenti comuni della provincia: Atella, Barile, Melfi, Rapolla, Rionero, Ripacandida, Rufgo, Acerenza, Albano Lucania Avigliano, Baragiano, Bella, Cancellara, Pescopagano, Montemilone, S. Fele e Venosa. L'Intendenza di Finanza di Avellino è stata invitata a fare subito proposte concrete in ordine alla sospensione della riscossione dei tributi per i comuni maggiormente colpiti. Venne inoltre disposto per l'invio sul luogo degli ispettori superiori delle imposte dei due compartimenti di Bari e di Napoli, comprendenti le provincie danneggiate, per vedere, d'accordo cogli Intendenti e coi Prefetti quali ulteriori provvedimenti si rendano necessari sia nei riguardi dei contribuenti che in quelli dei funzionari degli uffici finanziari rimasti danneggiati.

Riunioni e colloqui per coordinare i soccorsi

S. ANGELO DEI LOMBARDI, 27. — Stanotte il ministro dei lavori pubblici di Crollalanza, dopo aver lungamente conferito col sottosegretario di Stato on. Leoni, ha lasciato lo scalo di questa città per recarsi, accompagnato dal presidente della Croce rossa sen. Cremonesi, a visitare i centri colpiti nella provincia di Potenza. La prima visita è stata fatta a Melfi, dove il ministro è giunto alle ore 7.

S. E. Leoni ha lungamente conferito con l'on. Raineri delegato del Partito, con il segretario federale di Napoli e con alcuni deputati della zona.

Dal treno di soccorso si continua senza tregua ad impartire ordini e disposizioni per il coordinamento e la sistemazione dei vari servizi nei centri terremotati.

Nel pomeriggio sono state convocate riunioni: degli ingegneri capi delle varie provincie della zona per coordinare i risultati delle ricognizioni eseguite, per accertare i danni, per ricevere disposizioni circa l'inizio dei lavori di ricostruzione delle case in conformità degli ordini dati dal ministro di Crollalanza in seguito alle direttive del Capo del Governo; e dei prefetti (questa sotto la presidenza di S. E. di Crollalanza e con l'intervento di S. E. Leoni) per gli ulteriori accordi circa l'azione di soccorso e per completare definitivamente il vasto piano ricostruttivo nelle zone terremotate.

Centomila lire elargite da S. M. il Re

ROMA, 27. — S. M. il Re ha elargito la somma di lire centomila a favore dei danneggiati dal terremoto del Vulture.

Un rapporto al Duce di S. E. di Crollalanza

Serena fiducia delle popolazioni

ROMA, 27. — A S. E. il Capo del Governo è pervenuto il seguente rapporto sul terremoto del Vulture da parte di S. E. il ministro dei LL. PP.:

27, ore 4.30: Nella giornata di oggi a distanza di quattro giorni dal disastro tellurico l'organizzazione del pronto soccorso ha avuto un nuovo impulso che permette di poter considerare in via di assestamento definitivo i vari servizi. Il lavoro di disseppellimento dei cadaveri è quasi al termine. Bene avviata è l'opera di puntellamento e di demolizione di case pericolanti, nonchè di sgombero delle principali vie interne degli abitati colpiti. Quasi ultimata può considerarsi la distribuzione delle tende nelle zone gravemente colpite. Regolari ed abbondanti si manifestano le distribuzioni di viveri e di altri generi di conforto, mentre si sta procedendo alla riattivazione dei forni, alcuni dei quali sono entrati già in funzione.

E' stata già disposta la installazione di armadi farmaceutici nei vari comuni e sarà provveduto per domattina mediante treno speciale alla spedalizzazione dell'ultimo nucleo di feriti ricoverati attualmente a S. Angelo dei Lombardi.

Costruzione di case

Intenso, sia pure tra numerose difficoltà, si svolge l'accertamento dei fabbricati danneggiati o distrutti. E' stata predisposta la sollecita costruzione dei primi nuclei di case per i senza tetto nelle immediate vicinanze dei paesi più duramente colpiti. Tale lavoro avrà inizio nei primi giorni della settimana ventura, non appena cioè saranno affluiti sul posto i materiali da costruzione e sarà impiantata la necessaria attrezzatura da parte delle imprese.

Le statistiche dei morti e dei feriti non hanno subito nella giornata notevoli variazioni.

Notizie in breve

AL GRAN RAPPORTO ANNUALE DEI COMBATTENTI, tenutovi ieri a Milano, presenti il Sottosegretario di Stato on. Alfieri ed il presidente della Federazione provinciale mdaglia d'oro on. Amilcare Rossi, hanno partecipato 10.000 combattenti affiliati da tutte le società combattentistiche della Provincia: un'adunata imponente, entusiastica di reduci dalla guerra dal petto decorato, fraternizzanti nei gloriosi ricordi del passato. I discorsi, massime nei loro accenni di omaggio al Re, al Duce, suscitarono ripetute intedminabili ovazioni. La riunione si sciolse fra il canto di inni di guerra.

IL CAMPEGGIO DEGLI ORFANI DI GUERRA a Lonigo, colonia alpina di Vicenza, e quello di 600 Avanguardisti e Balilla a Malga Lora in que. di Recoaro, furono ieri visitati dal Sottosegretario di Stato, S. E. l'on. Ricci.

UFFICIALI E CADETTI della nave - scuola argentina «Sarmiento» hanno ieri visitato i Campi Flegrei, soffermandosi a lungo a Sanna, Pozzuolo e Baia. Di ritorno, visitarono le opere stradali di Napoli compiute od in corso di esecuzione, ad opera del Regime. Nella serata, gli ufficiali ed una delegazione di cadetti furono ricevuti da S. A. R. la Duchessa d'Aosta.

IERI FU VARATA, nel cantiere navale di Monfalcone, la motonave cisterna Jamowinbel, con portata di 16000 tonnellate, costruita per conto della «Standard Shipping Companie» americana.

A COLPI DI RIVOLTELLA, in un caffè di Rio de Janeiro, è stato assassinato Josè Pessoa, presidente dello Stato di Pahahyha. Il delitto ha movente politico.

S. E. Arpinati a Treviso

La visita ai luoghi danneggiati dal ciclone

TREVISO, 27. — Stamane alle 9.30 è giunto a Treviso il sottosegretario di stato per gli interni S. E. Arpinati che si è recato subito nel territorio del Montello colpito in questi giorni dal ciclone. Il sottosegretario era atteso a Volpago ove è giunto accompagnato dal prefetto Boltraffio e dal segretario federale della marca trevigiana co. Bolasco e altre autorità, dal sen. Gasparini e dal presidente della provincia.

S. E. Arpinati ha conferito con i podestà dei comuni colpiti: Montebelluna, Nervesa, Susegana, Sanfior, Arcade, Godego, S. Urbano e Orsago, interessandosi alla situazione delle singole località.

Nel pomeriggio il sottosegretario di stato accompagnato dalle autorità ha visitato i luoghi devastati della bassa montebellunese, soffermandosi all'ospedale di Montebelluna ove ha recato ai feriti ivi degenti il saluto e l'espressione di conforto e di incoraggiamento del Capo del Governo, avendo per ognuno parole di affettuoso interessamento.

Successivamente ha visitato a Nervesa della Battaglia le famiglie senza tetto ricoverate provvisoriamente nei vagoni ferroviari ed ha contribuito con la sua presenza a sollevare gli spiriti.

Dopo una rapida visita allo stabilimento serico completamente distrutto, il rappresentante del Governo si è recato a Susegana in località Barco, sostando nell'azienda dei conti di Collalto, visitandovi i fabbricati semidistrutti delle distillerie e delle filande.

Tornato a Treviso alle 18.30 ha voluto essere minutamente informato dal segretario amministrativo della Federazione Fascista sui primi provvedimenti di soccorso e sull'approvvigionamento adottato in favore delle vittime.

Quindi assicurando l'interessamento del Governo, S. E. Arpinati ossequiato dalle autorità è ripartito in auto per Bologna.

—— : ——

Capo squadra della Milizia ucciso a pugnalate a Milano

Le condoglianze dei Gerarchi

MILANO, 27. — Questa notte in seguito ad un incidente svoltosi nei pressi della cascina Claretta è rimasto ucciso con due pugnalate a tradimento il caposquadra Orazio Porcù. Si ritiene che il movente del delitto sia politico.

La salma del caposquadra della Milizia Orazio Porcu, vittima della barbara e vile imboscata di cascina Claretta, è stata stamane trasportata alla sede della Federazione Fascista in piazza Belgioioso e disposta dinanzi al sacrario dei caduti fascisti avvolta nel tricolore e vegliata da militi.

Nella giornata la salma è stata oggetto di continuo devoto pellegrinaggio da parte dei gerarchi e dei fascisti milanesi. Essa è stata visitata anche da S. E. Alfieri, dal Prefetto, dall'on. Amilcare Rossi e da altre autorità cittadine.

I funerali seguiranno martedì alle 18. Il corteo si soffermerà in piazza San Fedele ove nella chiesa si svolgerà la cerimonia religiosa.

S. E. Turati ha inviato un telegramma alla Federazione milanese in cui incarica l'on. Nicolato di rappresentarlo ai funerali. Hanno pure telegrafato il cav. di gr. croce dott. Arnaldo Mussolini, il capo di Stato maggiore della Milizia S. E. Teruzzi, l'on. Starace ed altre personalità del Fascismo.

SULLE STRADE E SUI FIUMI FRIULANI

Il brillante successo delle manifestazioni sanvitesi

Burigotto di Scorzè vince la III. Coppa "Birra Itala Pilsen" - Boemo Pietro il Medaglione C. Boemo e Brizzolari la Coppa Scarioni di Nuoto

(Dal nostro inviato speciale)
S. VITO, 27.

Il Club Stefanutti del Dopolavoro Sanvitese non poteva meglio di così solennizzare il secondo anniversario della sua fondazione che proprio oggi coincideva. Avrebbe potuto organizzare una gara di qualche importanza; ha voluto invece attenersi a quella linea che costituisce la fondamentale norma del benemerito Sodalizio e cioè l'incoraggiamento fra i giovani, dando così l'ennesima dimostrazione delle sue sane e ben note direttive.

Quella di oggi si può definire la «sagra dei minori ciclisti». Da ogni parte del Veneto, della Venezia Giulia e del Friuli sono accorsi gli atleti e la borgata di Savorgnano che può vantarsi di aver organizzato corse ciclistiche fin dai primissimi tempi, di aver dato vita a manifestazioni di ogni importanza comprese tre gare di campionato provinciale e una di campionato veneto di quarta categoria e di aver visto all'opera il compianto «asso» Ottavio Bottecchia, quinto arrivato nella Coppa Savorgnano del 1921, ha manifestato a questi giovani tutto il proprio entusiasmo.

Una numerosissima folla contenuta ordinatamente mercè l'opera del solerte maresciallo comandante la stazione, sig. Zanardo, ha assistito all'epilogo delle varie gare in programma, le quali preparate con la consueta perizia hanno avuto un esito superbo sotto ogni punto di vista.

La Coppa Birra Itala Pilsen

Sbrigate le operazioni preliminari dai solerti dirigenti, lo «starter» sig. Virgilio Coassin presidente del Club dà il via a 42 giovani che avevano regolato la loro posizione. Sono le 15 precise.

L'inizio è vertiginoso. Il superbo plotone a 40 all'ora in un attimo è a San Vito che attraversa gremitissimo di appassionati. L'andatura si mantiene sempre velocissima; nel gruppo nessuno cede. In un tratto di strada accidentata cade Fogolin che non rivedremo più. Uno scarto di Stefanon provoca la caduta di Fregonese, ma il veneziano va forte e rientra subito portando in gruppo gli altri infortunati.

Valvason km. 15 è raggiunta in 25 minuti ove Contardo fora; una caduta quasi generale toglie di gara Belur e Cecchini per guasti; Zamburlini fora a Pozzo, mentre Romanelli e Beltrame stanno riprendendo dopo la caduta. Turchet non regge più e si stacca. Questo passo è fatale ad una buona parte dei gareggianti che sulla rampa di Spilimbergo si frazionano. Una volata per la traversata di Spilimbergo ove transitiamo alle 15.55. I 28 km. che separano Spilimbergo dalla partenza sono compiuti in 45 primi alla media quindi di 37.320 all'ora! Decisamente questi giovani ci offrono cose spettacolose!

Ora l'andatura scema ma è giusto che ciò avvenga perchè è imminente la salita di Celant: la massima fatica odierna, fatica veramente formidabile perchè il dislivello di circa quattro chilometri è tremendo e completamente sconosciuto da questi giovani. Appunto perciò essi lo affrontano spensieratamente con un'andatura pazzesca.

E' Pezzetta che attacca a fondo ma egli pagherà più avanti la sua generosa condotta. Il dislivello provoca un frazionamento completo e al culmine transitano uniti Casagrande, Piva e Persichetti; a due minuti seguono Marion e Tonesatti i quali precedono a brevi intervalli Costantini, che poi cadrà in discesa, Bernardi, Franzolini, Morello, Beltrame.

Sul piano susseguente, nella rincorsa ai fuggitivi, troviamo Casagrande intento a cambiare una gomma. Egli si vede perciò neutralizzato il vantaggio che aveva saputo guadagnare di forza sull'aspro dislivello e perde così ogni speranza di una ben meritata affermazione. Peccato perchè questo giovane va realmente bene e dato il suo noto spunto avrebbe potuto anche vincere.

Intanto più avanti i vari concorrenti si riuniscono. Marion fora e i due fuggitivi prima di Lestizza per un inspiegabile sbaglio di strada vengono assorbiti dal gruppo immediato composto da Costantini, Morello, Beltrame e Bernardi.

Questo inatteso ricongiungimento provoca un rallentamento generale, cosicchè rientrano altri ancora e il gruppo è composto di ben 14 unità che abbordano simultaneamente lo striscione dell'ultimo chilometro. Ciononostante la volata è bellissima e regolare, dalla quale ne esce vincitore Burigatto del Club Sportivo di Scorzè che ha la meglio sul consocio Vianello per mezza ruota, aggiudicando così la III Coppa Pilsen al Sodalizio rosso-bleu di Munarin.

Ecco l'ordine di arrivo:

1. Burigatto Silvio del C. C. di Scorzè che impiega ore 3 a compiere i 88 km. del percorso alla media oraria di circa 30 all'ora — 2. Vianello Angelo idem a mezza ruota — 3. Franzolini Umberto S. S. Friuli — 4. Morello Romano C. C. Stefanutti — 5. Costantini Sergio idem — 6. Beltrame Battista S. C. Basaldella — 7. Romanelli Giuseppe idem — 8. Bernardi Pietro Giov. Conegliano — 9. Del Negro Giovanni S. S. Friuli — 10. Piva Luigi S. C. Cordenons.

Seguono a pari merito De Colle, Zanussi, Persichetti e poi altri ancora a brevi intervalli.

La III Coppa Birra Itala Pilsen è aggiudicata dal C. C. di Scorzè.

Il medaglione Carino Boemo

La gara iniziatasi velocissima ha in parte decimato i 25 partenti dei quali solo 9 giunsero uniti al traguardo finale. Quattro giri costituivano l'itinerario di 52 km. il primo dei quali è compiuto in 21 primi che rappresentano la bella media di circa 38 all'ora.

Nella gara si sono distinti oltre al vincitore Pietro Boemo, un anziano degli allievi, Bernara, Milanese e altri ancora, mentre Mulotti il favorito ha forato e Bianchi si è ritirato per noie alla macchina.

Il medaglione di rappresentanza è stato aggiudicato dalla Giovinezza Fascista di Conegliano per merito di Fadel e Milanese.

Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Boemo Pietro dello Sport Club Basaldella che compie i 52 km. del percorso in ore 1.43 alla media di kh. 32.400 — 2. Fadel Pietro Giov. Conegliano a due macchine — 3. Bernara Corrado C. C. Stefanutti — 4. Milanese Antonio Giov. Conegliano — 5. Culos Bonaventura Club Stefanutti — 6. Poli Guido idem e altri a pari merito.

La Coppa Scarioni di Nuoto

Il Gruppo Sportivo del 1 Stormo Areoplani Caccia di Campoformido ha saputo cogliere una brillante affermazione nella eliminatoria San Vito della Coppa Scarioni ottenendo un successo da potersi dire più che lusinghiero. Diciannove furono infatti i concorrenti che diedero vita ad una gara molto interessante. Il sergente pilota Brizzolari ha vinto superbamente con l'ottimo tempo di 1.42 sui 100 metri battendo il collega Citi finito vicinissimo.

Ecco la classifica:

1. Brizzolari Gino del «G. S. Avieri» Campoformido in 1.42 — 2. Citi Giuseppe idem — 3. Morello Giuseppe di Latisana — 4. Degani Emilio di Portogruaro — 5. Prampero Luigi di Spilimbergo — 6. Parpaiola Pasquale di Codroipo — 7. Cortadini Cesare di S. Vito dell'O.N.B.

Molti spettatori hanno assistito alle varie gare.

Usi, Costumi, Dialetto e Figure dell'Alto Cadore

I. a I.

Sono qui da dieci giorni, ma, purtroppo, la più parte di essi ha piovuto quasi sempre, sicchè il tempo m'ha lasciato godere ben poco la bellezza di questi luoghi incantevoli. E non solo pioggia, ma freddo e neve. La neve, è vero, è caduta soltanto su le montagne circostanti, ma era così bassa che verso il passo della Mauria pareva che fosse a pochi metri dalla strada; e la temperatura era discesa tanto da doversi coprire, specialmente a notte, quasi come d'inverno. Scherzi del tempo e anche della montagna.

Ma come descrivere le bellezze di queste vallate dal verde così intenso di prati, degli alberi, delle montagne, cupo nei boschi e per contrasto lo squallore splendente delle rocce che dà una luminosità intensa ed abbagliante a tutto il paesaggio, quando il cielo è sereno e il sole diffonde da per tutto la sua più pura luce e l'aria è più limpida e tutto intorno è una festa, anzi un tripudio di colori dai più accesi ai più tenuti e smorzati? C'è, a poche centinaia di metri da Lozzo un santuario dedicato alla Vergine di Loreto e detto appunto Loreto d'onde si domina, gran parte della Valle dell'Alto Piave, come meglio da nessun altro punto, se non da Lorenzago. Ed ecco che vediamo Domegge, Pelos, Lozzo, e il villaggio alpino e la colonia alpina e il forte di Col Piccolo e in fondo Calalzo e a sinistra Vigo Cadore e nel fondo, il tortuoso e rapido corso del fiume sacro. Ma più bello di tutti è Lorenzago, che appare in una fantasmagoria di luci e di ombre, con le sue case dai muri senza intonaco, cui fa contrasto il candore immacolato delle scuole e dell'Asilo. Curioso! Le case di Lorenzago sono tutte allineate lungo le vie che corrono parallele come in una grande città moderna. Torino in miniatura. E da qui si può ficcare lo sguardo per entro le sue strade diritte e quasi vedervi la gente camminare. Il sole lo irraggia tutto e mette indosso uno strano desiderio di immergersi e quasi sciogliersi in quel mare di luce così eguale e diffuso. Mi vengono in mente i versi del Pascoli per la sua Romagna e l'applico a questo paese che è il più bello di tutto il Cadore, se se ne toglie forse Dauta, sopra Auronzo.

Lorenzago solatio dolce paese.

Il verso torna egualmente, anche se ha una sillaba di più e tornano anche il paesaggio e il concetto e i sentimenti che esso infonde. Ma mi soccorrono anche, i versi del Caducci nel «Cadore» che lo descrivono con tanta precisione e nitidezza se pure poeticamente; ma veramente la realtà della natura e la verità della descrizione, qui sono una cosa sola con la poesia.

...e Lorenzago aprica, tra i campi declivi che d'alto
la valle in mezzo domina.

Dolce paese da vero Lorenzago, che mette nel cuore una strana nostalgia di cose perdute e lontane, di sogni di felicità e di gioia sfiorate e implacabilmente contese, un rimpianto della vita sbagliata e che si vorrebbe rifare, un accorato desiderio di un'esistenza diversa, un bisogno disperato di vivere la propria vita con le proprie esigenze e i propri sentimenti, senza contrasti, nella pace della natura sana, senza tormenti, senza angustie, delusioni amarezze e disinganni. Soprattutto nell'appagamento dei bisogni e delle aspirazioni del proprio cuore, senza questo tormento dello spirito insoddisfatto, amareggiato torturato da un'inquietudine che aumenta quanto più si figge lo sguardo entro la propria anima e il pensiero si ripiega su se stesso e contempla come in un quadro tutto il passato e il presente per concludere che non vale la pena di lottare e di soffrire, quando non possiamo vivere la nostra vita in tutta la sua pienezza e che tutto nella vita è vano ed inutile. Allora si è presi da uno scoramento indicibile e dal nostro più profondo io, dalla nostra intima sostanza e genuina essenza affiora spontanea la domanda: Ad quid? A che scopo? E ci sorprendiamo ad esclamare ancora con il Carducci, con un intenso desiderio, quasi un protendersi di tutto il nostro essere verso un bene che ci è negato per sottrarsi alla dolorosa realtà:

meglio era sposar te, bionda Maria.

Meglio la vita rude, ma sana, ma genuina dei campi, dei boschi, delle montagne, che questa vita convenzionale e falsa della società così detta civile e delle città che tutto deformano e corrompono. E io che non ho mai avuto simpatia per il Rousseau, che ne ho combattute le teorie e a voce e negli scritti, quasi finisco per dargli ragione, quando, proprio nel primo periodo del suo «Emilio» afferma che «la natura ha fatto l'uomo buono e la società lo ha reso malvagio».

Volete ridere? Non sono ancora stato a Lorenzago; ho quasi paura ad andarvi, perchè temo che andandovi tutta quella indeterminatezza e vaghezza che sono tanta parte della poesia scompaiano, così come dileguano le visioni incantevoli di un bel sogno, quando ci si sveglia.

* * *

Stranezza del caso! Anche la signora dell'albergo ove sono alloggiato, ha nome Maria, ed è bionda: d'un bel biondo, anche se non proprio tizianesco, che qui a pochi passi dalla patria di Tiziano, dovrebbe essere, diciamo così, d'obbligo. Invece le bionde sono assai rare; quasi tutte le donne hanno i capelli neri e ve ne sono molte che li hanno addirittura corvini. Belle ragazze in genere, sane e robuste. Ma le donne, come tutte le donne di montagna, invecchiano presto. Conducono infatti una vita grama di fatiche, di stenti e di privazioni, che le sciupa e le logora anzi tempo. Eppure potrebbero condurre una vita meno faticosa, chè in questi paesi, per fortuna, la miseria e anche la semplice indigenza, sono quasi affatto sconosciute (1). Incontrate per la strada, per i campi, per i sentieri di montagna donne dall'aspetto miserabile che si direbbe facciano sì e no un pasto ogni due giorni; credete che siano poverissime e sono padrone di boschi, di case, di campi, per molte decine di migliaia di lire, o forse anche per qualche centinaio. La dote comune delle fanciulle è qui dalle venticinque alle cinquanta mila lire; ma la maggior parte riceve assai di più, e sono numerose le doti di qualche centinaio di migliaia di lire. Insomma, ciò che altrove è eccezione, qui è regola. Mi dicono che qui quando due fanno all'amore, se s'incontrano per la strada non si guardano neppure, limitandosi a scrivere e a trovarsi poi la sera davanti la porta di casa della ragazza. Però hanno anche un altro curioso costume, che ha anche un proprio nome, non meno curioso: «andare a becchi».

Significa questo: durante la stagione buona, all'epoca di segare l'erba, intere famiglie si recano nelle località di loro possessione e vi si trattengono intere settimane, ritornando in paese soltanto a lavoro compiuto. In questo tempo un giovinotto che abbia posto gli occhi su una fanciulla o che abbia per lei della simpatia le chiede un «becco», le chiede cioè di andare a dormire sul fieno con lei. Non c'è da impressionarsi! Ci sono anche i genitori e generalmente non accade nulla di tragico o di irreparabile, o se accade non è certo in misura più grave di quanto succede in altre regioni, dove non c'è questa consuetudine. Molti matrimoni nascono così.

* * *

Il dialetto di queste popolazioni è un singolare miscuglio di veneto e di friulano, tutti e due storpiati, ma più assai il veneto. Però queste deformazioni gli conferiscono una speciale vigoria e robustezza. Le parole e le frasi friulane mi hanno colpito fin dal primo giorno, sentendo il padrone dell'albergo dire scherzando alla sua signora, in questo linguaggio rude, che ha strane dolcezze: «Ven quà, Maria, bussemela». Lo scherzo si ripete veramente con una certa frequenza.

Dicevo dunque che ci sono molti elementi morfologici friulani, moltissime parole e intere frasi. Si potrebbe dire calcolando grossolanamente a orecchio che quasi metà delle parole di cui è costituito il dialetto delle popolazioni di queste parti, è friulana.

Molti verbi della I classe hanno l'infinito come in friulano, soltanto che qui lo fanno breve e stretto anzichè lungo e aperto; i participi passati invece terminano quasi tutti in «au»; ma trovate «clasà», ciò», bussà», ecc. chè non è il caso di fare un elenco.

* * *

Anche qui s'incontrano tipi caratteristici e bizzarri. Ne ho conosciuto uno che fa il manovale, ha l'aria di uno scemo oltre che di un analfabeta, fa l'impressione di essere sempre brillo, anche perchè ciò gli succede spesso e mi sono sentito con molta mia meraviglia recitare a memoria interi brani di canti dell'Inferno di Dante. Ma questa meraviglia è diventata stupore, per un autodidatta di qui, che sa tutta la Divina Commedia a memoria. Sta bene che si tratta spesso di memoria meccanica, ma non è un dono disprezzabile e ad ogni modo è facile disprezzare ciò che non si può avere.

* * *

Sento ancora il padrone dell'albergo dire alla sposa: «Busseme Maria», e provo un rimescolio che è assai prossimo alla malinconia e più ancora ad una nostalgica tristezza, che sa di rimpianto. Penso anch'io ad una dolce, lontana creatura bionda...

FR. D'ARZINO

(1) A questo punto ho interrotto queste righe per accogliere l'invito di un conoscente di recarmi con lui, in automobile, a Lorenzago. L'ho dunque visto e certi punti li ho riconosciuti da fotografie che mi erano state mostrate.

Per una volta tanto, la realtà non ha ucciso la poesia.

S. Quirino

INVASIONE DI BRUCHI

In certe parti del Friuli si lamentano i danni delle cavallette, e noi lamentiamo l'invasione di certi piccoli bruchi (rughe) che tappezzano i muri esterni delle case ed entrano anche nelle stanze. E' fantastico vedere alla mattina le donne con certe scope, andare su ed in giù per i muri, onde distruggere simili insetti, i quali cercano di rifugiarsi sotto le grondaie delle case.

Recheranno danno ai seminati? E chi lo sà!

L'anno scorso e due anni fa, questi poveri contadini perdettero il raccolto per l'enorme siccità: oggi lamentano la troppa umidità per le continue pioggie e l'invasione delle «rughe».

Tricesimo

BENEFICENZA

Per onorare la memoria del compianto Carletto Trevisan pervennero a questo Comitato fascista di Cura Marina le seguenti offerte:

La famiglia Trevisan lire 25; cal. dott. Primo Zanuttini lire 10.

CRONACA CITTADINA

Il Comune di Udine per i danneggiati dal terremoto

Il Podestà ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Con solidarietà fraterna maggiormente sentita nel dolore invio a V.E. lire cinquemila quale contributo della Città di Udine all'opera di soccorso per i danneggiati dal terremoto».

Il Consiglio dell'Economia

S. E. il senatore Morpurgo, vice presidente del Consiglio provinciale dell'Economia, ha inviato a S. E. il Capo del Governo il seguente telegramma:

«Consiglio Economia Udine prendendo viva parte dolore intera Nazione per disastro tellurico provincie meridionali, prega Vostra Eccellenza voler accettare lire cinquemila per contributo opera doveroso soccorso ai danneggiati».

Le Casse di Risparmio Venete

La Federazione delle Casse di Risparmio del Veneto, della quale fa parte anche la Cassa di Risparmio di Udine, ha deliberato di contribuire con lire 50.000 ai soccorsi urgenti dei danneggiati dal terremoto del Volture. Anche la nostra Cassa di Risparmio ha subito aderito alla nobile proposta della Federazione.

Visite al Macello e al Frigorifero

Un numeroso gruppo di allievi ufficiali del corpo del Commissariato, in viaggio d'istruzione, al comando del ten. col. Armando Alleva, l'altro giorno visitò il Macello Comunale e il Frigorifero del Friuli.

Al Macello comunale, che è considerato uno dei più perfetti d'Italia, ufficiali ed allievi furono ricevuti dal Vice Podestà co. Giovanni Groppiero ed ebbero dall'ingegnere Capo dell'Ufficio Tecnico Municipale e dall'ispettore sanitario tutte le necessarie spiegazioni sull'organizzazione e il funzionamento dell'importante stabilimento.

Si recarono poi al vicino Frigorifero del Friuli dove fecero gli onori di casa il cav. uff. Zingale, commissario reggente di quell'Amministrazione, e il cav. Zavagna, direttore del Frigorifero, i quali dopo aver a loro volta forniti tutti gli schiarimenti di carattere tecnico, offrirono agli ospiti un rinfresco sulla bella terrazza sovrastante l'imponente edificio.

Il col. Alleva ringraziò a nome de' suoi ufficiali e allievi per la cortese accoglienza ed espresse i più vivi elogi per la perfetta e modernissima organizzazione amministrata sia nel Macello come nel Frigorifero.

Beneficenza a mezzo della «Patria»

DAME DI CARITA' DUOMO. — In morte Olimpia Someda de Marco: Bice Comelli lire 10.

ORFANE DI VIA REVIS. — In morte di Enrico Brida: dott. A. Trebbi 5.

ASILO SANT'OSVALDO. — In morte del farmacista Antonio Tosolini: dott. A. Trebbi 5.

La Conferenza oraria di Padova

I voti di Udine

A Padova nella spaziosa sala del Consiglio Provinciale dell'Economia, si sono riuniti tutti i rappresentanti delle provincie delle Tre Venezie, per trattare con i rappresentanti delle FF. SS., con voti di indole generale e locale, gli orari per le comunicazioni ferroviarie invernali.

Rappresentava il consiglio Provinciale di Udine, il cav. prof. Enrico Marchettano.

Sulla linea Tarvisio-Udine-Venezia è stato accordato il ripristino della fermata invernale a Tarvisio-città del treno 509. L'esclusione del servizio locale di terza classe viene fissata, fra Udine e Venezia, analogamente al corrispondente treno 504, cioè per i tratti Udine-Treviso e Mestre Venezia, anzichè per l'intero tratto Udine-Venezia, e per il 504 viene pure accordato il ripristino della fermata invernale a Tarvisio-città.

Sulla linea Casarsa-Portogruaro si ottiene invece l'anticipazione della partenza di 15-20 minuti, per migliorare la coincidenza a Casarsa col 503 da Udine (treno 3527).

E' accordato che il treno 3516 della linea Casarsa-Motta di Livenza sia ritardato di 10 minuti per ridurre il largo intervallo a Casarsa fra il suo arrivo e la partenza del 506 per Udine (ore 17.54) pur mantenendogli la coincidenza col 505 per Venezia (p. 16.41).

Per la linea Trieste-Gorizia-Udine viene accettato il voto per il ripristino dei treni 4336 e 4337 sul tratto Udine-Monfalcone e viceversa, soppressi dal 15 maggio scorso. Il 4336 potrebbe partire da Udine come con l'orario vecchio, alle 20.55. Per il 4337 si propone di fissare la partenza da Trieste sulle 18.35 circa, affinchè possa soddisfare le numerose richieste tendenti ad ottenere la fermata del diretto 629 alle stazioni minori della linea.

Viene inoltre accordata la partenza da Trieste del treno 621 in modo che possa essere utilizzato dai viaggiatori provenienti da Roma col 46, diretti alle località fra Monfalcone e Udine, pur mantenendo la coincidenza a Udine col diretto 504 in partenza per Tarvisio alle ore 0.42.

Verrà pure mantenuto il treno 625, come venne attuato, con decorrenza dal 15 giugno p. s. per consentire ai viaggiatori giunti a Monfalcone da Milano col diretto 614, di proseguire in serata per Gorizia.

Gorizia per la linea Predicolle-Trieste, ottiene sia posticipata di 35 o 40 minuti la ora di partenza del treno 4346 per dar modo ai viaggiatori provenienti dalla linea Udine-Gorizia e Trieste-Gorizia coi treni 1676 e 627 di usufruire di tale comunicazione.

Giunta Provinciale Amministrativa

(26 luglio 1930 - VIII)

AFFARI APPROVATI

S. Daniele: Ospedale e Manicomio: Regolamento esecuzione lavori in economia — Cavasso Nuovo: Regolamento polizia urbana — Gemona: Asilo Infantile: Bilancio 1930 — Cividale: Giardino Infantile: Bilancio 1930-32 — Pordenone: Asilo Infantile: Bilancio 1930-32 — S. Vito al Tagliamento: Isituto Falcon Vial: Bilancio 1930 — Latisana: Mutuo per costruzione Macello (lire 127.200) — Magnano in Riviera: Rinnovazione ed effetto cambiario lire 21.000 per costruzione acquedotto — Magnano: Regolamento polizia rurale — Tarcento: Regolamento polizia rurale, modifiche — Mortegliano: Aumento aliquota imposta industria commercio, ecc., e tassa patente — Chiusaforte: Regolamento polizia rurale — Prata di Pordenone: Svincolo cauzione fornitura ghiaia 1929 — Campoformido: Parziale abbuono spedalità a Fantini Domenico — S. Vito al Torre — Modifica regolamento organico, armamento guardie — Marano: Affittanza Valli di Pesca «Canalnuovo e Vulcan se svincolo cauzione Ditta Zanetti della Valle Canalnuovo — Osoppo: Contributo per i corsi di coltura in Enego — Azzano, Roveredo: Contributo alla scuola di disegno — Trivignano: Contributo alla Croce Rossa Italiana — Prepotto: Contributo alla Congregazione di Carità — Cividale — Contributo all'insegnante Varmo Corso Nazionale Educazione Fisica — Tavagnacco: Contributo alla scuola di disegno — Tavagnacco: Amministrazione Provinciale: Opere sistemazione idrauliche, montane nuova domanda esecuzione opere — Prepotto: Classifica strada ex Militare Carraria-Castelmonte — Comeglians: Alienazione proprietà comunale alla Ferrovia Val Degano — Udine: Alienazione immobili alla casa delle Zitelle — Fagagna, S. Vito al Torre, Ragogna, Morsano, Pordenone: Dazio — Paluzza: Assunzione spesa riscatto servizio del Segretario — Udine: Opera Pia Fondo Grazie Dotali. Gratificazione al Segretario dimissionario ;Amministrazione Provinciale. Modifiche al Regolamento per laboratorio d'igiene e profilassi — Chiusaforte — Aumento dazio — Tarcento: Assunzione spese rette ricovero Zambon nell'Ospizio Marino — Palmanova: Offerta premio manifestazione atletica di Udine.

AFFARI VARII

Bertiolo: Contributo ad istituzioni fasciste (ritirato) — Muzzana, Pocenia: Consorvio di Segreteria (parere favorevole) — Artegna, Magnano: Consorzio di segreteria (parere favorevole) — Morsano: Bellotto Giuseppe: Ricorso tassa famiglia (respinge) — Tolmezzo: Contributo scuola di Enego (ritirato) — S. Vito al Tagliamento: Toffanetti Domenico: Esonero cauzioni commerciale (non autorizza) — Tricesimo: Ampliamento abside del Duomo (altra seduta).

AFFARI RINVIATI

S. Vito al Tagliamento: Nuovo trattamento economico al Segretario degli Asili Infantili A. Fabricj e Madonna di Rosa — Cividale: Acquisto macchina da scrivere per scuola avviamento al lavoro — Azzano: Compenso al maestro Capo Gruppo signor Piccione — S. Quirino: Spesa per somministrazione latte ai lattanti poveri — Pontebba: Anticipazione lire 10.000 per opere abbellimento — Castelnuovo: Contributo pro Befana Fascista — Palmanova: Indennità buona uscita al prof. Carli.

CRONACA MESTA

Funebri Enrico Brida

Nella notte di venerdì scorso, è morto all'Ospedale Civile Enrico Brida, in ancor fiorente età, ferroviere, amato e stimato dai superiori e dai suoi colleghi per le sue eccellenti doti; infatti oltre ad essere un lavoratore indefesso, era un uomo che viveva solo per il padre e per il fratello Sebastiano i quali lo adoravano.

Sabato alle 17 la Salma del buon Brida, venne accompagnata all'estremo riposo.

Il corteo era preceduto dalla croce e subito dopo, portate a mano venivano le seguenti corone: Famiglia A. Cremese a Enrico Brida — Ass. Nazionale Fascista, Ferrovieri di Stato — I tuoi amici — Gli amici intimi al Caro Enrico — Personale Deposito Locomotive di Udine — Personale Banca d'Italia — Impiegati Ditta D'Aronco — Personale Movimento Stazione di Udine — La Ditta D'Aronco.

Sul bianco carro funebre venne appesa la corona de «Le nipoti Maria e Tinuta al caro zio» e sulla bara una splendida palma sul cui nastro spiccava la scritta: «La famiglia al caro Enrico».

Seguivano la carrozza il fratello e gli intimi di famiglia e tosto: il Labaro della Associazione Combattenti, la bandiera della Soc. Operaia Generale di M. S., ed il Labaro dell'Associazione Ferrovieri Fascisti.

I cordoni erano retti dai signori: Capo manipolo Alessandro Pietro; Capo deposito Marinoni Ferruccio; Capo Riparto ing. co. Livio Fiorenzi, Battistelli Oreste, Capo deposito ferr.

Inutile attentarsi a registrare il nome dei componenti l'interminabile corteo: erano ferrovieri, capi-servizio, popolani del rione di Grazzano, uomini e donne d'ogni classe, una lunga colonna di persone che esprimevano accorate parole di commiserazione per lo Scomparso.

Dopo le esequie nella Chiesa dell'Ospitale (durante le quali, all'organo venne suonata della musica commoventissima) il corteo si ricompose e proseguì pel Cimitero.

Alla famiglia Brida, sentitissime condoglianze.

Decesso

Appena quindicenne, si è spento ieri un fiore di bontà e di gentilezza: la giovanetta Enrica Pace.

Studiava alle scuole Magistrali, ove aveva saputo distinguersi per l'ingegno svegliato e per la volontà di studio, tanto che la amavano e gli insegnanti e le condiscepole.

Si è spenta serenamente, lasciando un vuoto incolmabile in quanti la conobbero; e nella famiglia che ne piange la dipartita.

Da lassù il suo spirito buono irraggerà luce di conforto e di speranza agli inconsolabili genitori, ai quali inviamo vive condoglianze.

Cinema Concerto "EDEN"

Douglas Fairbanhs

Oggi lunedì dalle ore 17, alla distanza di oltre due anni il pubblico rivedrà con grande entusiasmo l'imponente capolavoro Artisti Associati «Il Gaucho» di cui ne è insuperabile interprete Douglas Fairbanhs e due bellissime donne: Lupe Velez ed Eve Southern. Romanzo di grande passione, di audaci avventure, di eroismo, di ardimento, d'imprevisto, di dinamico; romantica storia cavalleresca d'amore e di sentimento nelle Pampas del Sud America.

Taccuino del pubblico

Cambi del giorno

Ecco i cambi della giornata:

Francia 75.08 — Zurigo 371 — Londra 92.88 — Stati Uniti 19.08 1/2 — Marco germanico 4.5580 — Scellino austriaco 2.69 — Obbligazioni Tre Venezie 75.30 — Consolidato 81.30.

Bollettino Metereologico

Il R. Osservatorio locale comunica la situazione di stamane alle ore 8:

Pressione a 0: 751.91 — Pressione al mare: 762.70 — Temperatura 20.4 — Umidità nell'aria 69 — Direzione vento: sud-est, debole — Nebulosità 0 — Tempo bello — Temperatura delle ultime 24 ore: massima 29.2; minima 17.9.

Programma della Radio

SUPERTRASMISSIONI

Lunedì 28 luglio

MILANO-TORINI — Ore 17: Trasmissione da Salò delle regate dei campionati italiani di canottaggio. — Ore 20.40: «La nave rossa», opera di A. Seppilli.

GENOVA — Ore 20-21: Banda S. Zita - Trasmissione fonografica (Concorso musicale).

ROMA-NAPOLI — Ore 17.30-19: Concerto di musica teatrale.

BOLZANO — Ore 21: Concerto sinfonio e musica da camera.

Martedì 29 luglio

MILANO-TORINO — Ore 21.10: Concerto sinfonico.

GENOVA — Ore 20.40: «La Gioconda», opera di A. Ponchielli.

BUDAPEST — Ore 19.30: «Tosca», opera di G. Puccini.

FRANCOFORTE-CASSEL — Ore 20: Concerto Mozartiano.

DAVENTRY — Ore 19.15: Concerto bandistico.

MONACO DI B. — Ore 19.05: «Il flauto magico», opera di Mozart.

Bollettino dello Stato Civile

(dal 24 al 26 luglio 1930 - VIII)

Nati: maschi 12 - femmine 5.

Pubblicazioni di matrimonio: Giovanni Bazzano fabbro, Ida Mauro tessitrice — Eugenio Colautti, facchino, Angela Zoratto contadina.

Matrimoni: Mario Modestini bandaio, Felicita Bertossi casalinga.

Morti: Olimpia Someda fu Pietro a. 80 possidente — Antonio Cita fu Francesco a. 51 industriale — Elvira Tarondo De Faccio fu Silvio a 20. casalinga — Dino Desvelli mesi 2 — Fabio Biagetti fu Pietro a. 47 cartolaio — Enrico Brida fu Eusebio a. 37 macchinista ferroviario — Odila Teresa Rocco fu Valentino a. 73 bracciante — Maria Foschiani di Giuseppe a. 23 casalinga — Cecilia Feruglio fu Domenico a. 67 casalinga.

Trattoria Comunale

Ecco la lista delle vivande.

Oggi, lunedì, cena: Zuppa di fagioli, bistecche ai ferri, contorni.

Domani, martedì, pranzo: Spaghetti al sugo, muscoletti di vitello in umido, contorni — Cena: riso e verdura, punta di petto di vitello al forno, contorni.

Estrazione lotto 26 luglio 1930

VENEZIA	46	99	79	81	47
BARI	77	81	86	3	31
FIRENZE	57	27	40	79	20
MILANO	54	21	83	14	9
NAPOLI	46	24	21	45	75
PALERMO	78	86	87	59	4
ROMA	22	88	24	11	68
TORINO	9	53	59	75	29

Le polemiche per salvare... o mangiare gli uccelli

Senza avere o prendere arte nè parte in nessun modo alle «stragi degli uccelli» nè col fucile nè con roccole o con bressane e neppure con le quasi innocenti «vischiadis» — ci troviamo tra due fuochi: i favorevoli ed i contrari alla cattura ed uccisione dei piccoli pennuti graziosi e benigni.

L'avvocato Emilio Nardini, ammirabile per la sua costanza nel difendere la vita degli abitatori dell'aria, ci manda la seguente in risposta ad un comunicato che abbiamo anche noi stampato la settimana decorsa:

Preg.mo Sig. Direttore,

Sarà presunzione la mia, ma mi sembra d'essere compreso anch'io fra i *sottintesi* cui è rivolto l'*Ordine del giorno* votato dalla Commissione provinciale venatoria in seguito agli «articoli denigratori contro coloro che esercitano lo sport «della caccia e dell'uccellagione pubblicati «in questi ultimi tempi su taluni giornali «cittadini».

Su questo tema credo di non aver pubblicato in questi ultimi tempi alcun articolo sui giornali cittadini, ma in due di essi apparvero recentemente cortesi recensioni della seconda parte del mio scritto «Per le ali» stampato dalla *Rivista Zoofila Italiana* di Torino.

Potrei quindi astenermi dall'intervenire nella polemica locale, ma non lo faccio perchè, di fronte agli attacchi avversari, mi sento solidale con quanti trattano lo stesso argomento e perchè, come dissi, mi sembra di essere *sottinteso* nell'*Ordine del giorno*.

Per quanto avverso alla caccia ed alla uccellagione, negli scritti pubblicati in forma di opuscoli e ripubblicati dalla detta Rivista ho sempre distinta l'una dall'altra attività sportiva. Confonderle sarebbe far offesa ai cacciatori e immeritato omaggio agli uccellatori del vischio, delle reti, dei lacci e delle trappole. Soltanto i cacciatori col fucile hanno una giustificazione nel loro esercizio personale che non reca i danni enormi dovuti all'automatismo distruttore della uccellazione.

La mancanza assoluta — nell'*Ordine del giorno* della Commissione venatoria — di un argomento qualsiasi per combattere ragionevolmente o, quanto meno, screditare le ragioni onde trova tanti consensi la campagna contro l'uccellagione è la migliore prova che... argomenti non ve ne sono. Le gratuite negative, le viete qualifiche di pregiudizi, di stati d'animo ormai scomparsi, di sentimentalismo o di lirismo decadente (anche quello di Dante?), di piagnucolose geremiadi di cui l'ignoto estensore dell'*Ordine del giorno* dei «esimila» comprovinciali ha infarcita la sua protesta non si possono spacciare per argomenti.

Di notevole in quella solenne protesta della Commissione venatoria non vi è che l'affermazione finale, dove è detto che «gli «eventuali ulteriori *sviluppi* dello sport «della caccia e dell'uccellagione, oggi tutelate e garantite dalle leggi fascista, non «possono derivare dal voto e dalle scritture (?) di elementi (?) irresponsabili, «ma soltanto dalla volontà del Duce Capo «del Governo».

Ed il Duce, Capo del Governo, ha dimostrato e dimostra ogni giorno più che la sua volontà è *per il trionfo dell'Agricoltura*, che la sua predilezione è per gli *sports* che esercitano le sane attività fisiche e suscitano nella gioventù il desiderio di generosi ardimenti.

Con osseguio.

E. NARDINI

Vita sindacale

L'Ufficio stampa dell'Unione provinciale dei sindacati fascisti dell'industria comunica:

Il giorno 19 luglio corr. tra l'Unione industriale fascista e questa Unione è stato concordata la tabella salariale per gli addetti alle *trebbie industriali*, con le seguenti tariffe minime da valere per la campagna 1930:

Orario di lavoro. — L'orario di lavoro è quello stabilito dalla legge con le deroghe ed eccezioni dalla stessa previste.

Tabella paghe: Macchinisti locomobili lire 26 giornaliere — Macchinisti motori 22.50 — Fuochisti e imboccatori 20 — Pressatori 17 — Apprendisti ed aiuti dai 16 fino ai 18 anni 14.50 — Donne 11.

Le paghe saranno fatte settimanalmente o quindicinalmente a seconda delle consuetudini. Ciascuna ditta manterrà le proprie consuetudini per quanto riguarda la corresponsione del vitto.

Lavoro straordinario. — Il lavoro straordinario sarà compensato con il 15 per cento per le prime due ore; il 25 per cento per le ore successive; 35 per cento per le festive e notturne.

Lavoro a cottimo. — Le tariffe di cottimo dovranno essere fissate in modo da permettere all'operaio laborioso e di normale capacità lavorative un guadagno oltre le paghe di cui sopra del 15 per cento.

Adunanza ferrotramvieri

Tutti i ferrotramvieri della Tranvia Urbana, della Udine-Tarcento e della Udine S. Daniele, sono invitati alla Assemblea che avrà luogo questa sera alle ore 21.30 nella Sala (gentilmente concessa) dei Sindacati Fascisti dell'Industria (Palazzo Caiselli).

Ammaasso frumento

La domande presentate direttamente dai coloni e mezzadri, per la partecipazione all'Ammasso provinciale frumento, dovranno essere vistate dall'Organizzazione sindacale di categoria e precisamente dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura (Udine: Piazza XX Settembre n. 14).

Fatti e fatterelli del giorno

Un udinese in Jugoslavia

Le avventure del capitano marittimo Renato Toselli

Arrestato, bastonato e condannato

Abbiamo incontrato il capitano marittimo Renato Toselli, nostro concittadino, del quale avevamo letto nei giornali ch'era stato arrestato e trattenuto in carcere nella Jugoslavia; e, cosa naturalissima per un giornalista, gli abbiamo subito rivolta preghiera di narrarci la dolorosa storia delle «sue prigioni».

COME AVVENNE L'ARRESTO

— La sera del 7 giugno ultimo scorso — egli ci ha raccontato — mi sono presentato, insieme al collega capitano F. Strazzula, al posto di gendarmeria del ponte che da Sussak (Jugoslavia) mena a Fiume, per varcare il confine, ed ho esibito al capoposto un lascia-passare del R. Viceconsolato di Sussak ove mi trovavo col piroscafo «Sempre avanti!» del compartimento di Catania.

Su quel lascia-passare era scritto, tanto in italiano che in islavo, che io avevo diritto di varcare il ponte, nei giorni 6, 7 ed 8 giugno, un numero illimitato di volte. Una prima volta avevo fatto il giorno 6; mi accingevo a farlo per una seconda volta quella sera. Ma il gendarme mi disse non essere il lascia-passare valido e me lo ritirò, consegnandolo ad un impiegato accorso dagli uffici del vicino posto di polizia. Mi recai in detti uffici per chiedere ragione di un tale abuso; ma siccome non si volle saperne di lasciarmi varcare il confine, chiesi mi si restituisse la svalutata carta, pochè intendevo recarmi al Consolato a protestare. E mi fu ridata. Senonchè, un sottufficiale dei genadarmi, sopraggiunto in quel mentre, me lo ritolse con modi villani, ingiungendomi di andarmene.

Me ne andai; ma ripassando dopo venti minuti il confine, venni invitato, sempre insieme al mio compago, a presentarmi negli uffici del posto di gendarmeria del confine. Obbedii. Vi trovai un Commissario il quale mi accusò, sulla base di una informazione datagli da un servo di piazza, di avere profferito una frase irriverente. Negai. Negò anche il mio compagno. Stavamo per essere rilasciati, quando sopraggiunse un altro Commissario, certo Wuisico, il quale apprendendo ch'ero italiano, ordinò che senz'altro fossi arrestato

— M'imagino la sua sorpresa e l'indignazione...

— Può credere. Ma il seguito è più interessante. Al mio compagnio si dice: Lei se ne vada». Io sono invece trattenuto, arrestato, ammanettato... offeso verbalmente....

— Col suo temperamento, noi!...

TRE CONTRO UNO AMMANETTATO

— Il Commissario Wuicic mi scagliò contro la parola «mascalzone». Gli chiesi allora se ricorresse a tali modi perchè ero italiano; ed egli sa che risposta mi ha dato? che potevo così ritornade in Italia a fare il «martire!...». Sentendomi oltraggiato, scattai, rispondendo che non in Italia sarei andato a fare il «martire», ma a Sussak per metterlo a posto. E fui colpito con uno schiaffo. Non tacqui, ma soggiunsi che avrei presentata una petizione a Zagabria.... (corressi subito: a Belgrado) e che mi sarei fatto appoggiare da Mussolini. Fui colpito altre due volte, e siccome, benchè ammanettato, stavo per reagire, altri due sbirri accorsero in aiuto del Commissario Wuicic, picchiandomi anch'essi. Impotente a parare la gragnola dei colpi che dai tre mi piovevano addosso e sapendo che al di là del confine mi avrebbero udito, cominciai a gridare a squarciagola:

— Vigliacchi!...A noi!.... Viva l'Italia!...

Soltanto allora, per tema di qualche incidente alla frontiera, cessarono di percuotermi, e il commissario ordinò di tradurmi alle carceri!

ALTRE SERVIZIE BRUTALI

Alla richiesta di potermi pagare una vettura, non solo fu opposto un rifiuto, ma fu ordinato al gendarme ed all'agente prescelti per la mia scorta di farmi percorrere il tragitto più lungo e di attraversare il Corso, a quell'ora affollato

— Veramente vigliacchi e barbari!

— Il bello viene ora, caro amico... In pieno corso, con l'anima esulcerata per tanti affronti e per rispondere nel modo che m'era possibile, intonai con quanto fiato avevo in gola, l'inno «Giovinezza». Ottenni così che i miei accompagnatori tagliarono per la via più breve, per evitare che il codazzo di gente che aveva cominciato a seguirci, aumentasse.

IN POLIZIA

— Fui condotto in polizia e portato davanti ad un gendarme che, appena saputomi italiano, mi venne addosso improvviso, dandomi uno schiaffo che mi fece traballare e finire contro una porta. Mi sono appoggiato allo stipite per evitare un nuovo ceffone e tirai con forza un calcio in una gamba. Il gendarme, riavutosi dal colpo, e sempre approfittando del fatto che avevo le mani legate, mi afferrò per i capelli e mi gettò a terra, dove rimasi privo di sensi per due calci sferratemi in un fianco e nella schiena e per altri colpi...

— Vigliaccherie senza nome! Vere infamie!

— Rinvenni in istrada e dovette seguire un gendarme che mi condusse alle carceri. Ebbi da lui il solo atto di compassione: impietosito delle condizioni in cui mi avevano ridotto, si soffermò ad un'osteria e mi fece dare un bicchiere d'acqua che ingoiai tutto d'un fiato.

LA CONDANNA

— Ma ella è stato anche condannato?

— E come poteva non esserlo, da un Tribunale jugoslavo, io italiano?... Il processo fu condotto con vera perfidia: falsificati i documenti, fatto sparire il passaporto negando che fosse mai esistito...E il risultato fu che sono stato condannato a 42 giorni di prigione, a cento dinari di multa ed a cinquanto dinari di tasse.

— Ed ora?

— Ora penso di presentare una petizione al Governo Nazionale, per esporre tutta questa serie di offese, non a me come persona, ma a me come cittadino italiano. Si potrà pure ottenere che sia fatta giustizia.

Va a prendere un bagno e annega

Giunge notizia da Montereale Cellina, di una mortale disgrazia avvenuta nel canale di San Martino.

Il giovane Mario De Cesco fu Antonio di anni 15, si recava a prendere un bagno Non pratico del nuoto, veniva attratto nei gorghi più profondi del canale e periva annegato.

L'arresto di un violento

A Premariacco, certo Antonio Comini, abitante nella borgata di San Mauro da parecchio tempo trattava brutalmente i famigliari seviziando in modo crudele i figliolini. In seguito ad una delle sue solite scenaccie, intervennero i carabinieri i quali lo trassero in arresto.

E' stato un vero sospiro di sollievo da parte di tutto il paese.

Truffe d'un udinese a Torino

All'autorità giudiziaria è stata sporta denuncia contro l'udinese Quirino Freschi di anni 25, colpevole di geniali truffe in danno di due gioiellieri di Torino: certi Mario Fasano ed Enrico Fiolaro.

Prima all'uno e poi all'altro, il Freschi si rivolgeva per avere un anello da regalare alla fidanzata.

Fatta la scelta, si faceva recare a casa il gioiello e con la scusa di mostrarlo alla signorina che lo attendeva in un'altra stanza, usciva da una porta... e non ricompariva più.

Il danno subito dai gioiellieri ascende a circa duemila lire.

Camino che brucia

Stamane, alle 9.35, s'incendiava il camino nella casa di proprietà Legati del Comune, abitata dall'avv. dott. Sanvilli, in via Aquileia 34.

Il pronto accorrere dei pompieri riuscì subito a spegnere il piccolo incendio, riducendo il danno a cifra insignificante.

Incendio di una tettola in via Buttrio

Nel pomeriggio di ieri, i nostri pompieri accorsero a prestare l'opera loro in via Buttrio N. 1, dove alle 14.35 s'era sviluppato un incendio in una tettoia di proprietà del signor Angelo Contardo.

La tettoia andò distrutta e con essa 10 quintali di paglia imballata.

Il danno, che si aggira sulle 3 mila lire, è coperta d'assicurazione, avendo il proprietario contratto con l'«Adriatica di Sicurtà».

Sul furto di lampadine

Circa il furto di lampadine perpetrato in via Poscolle, va rilevato che l'autore di esso è Alfredo Barone e non Giovanni Barone com'è stato eroneamente pubblicato.

Ieri rapido, crudele morbo, strappava all'affetto dei congiunti

EMMA PACE

di anni 15

I genitori, la sorella Tina, il nonno, ne danno angosciati il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 17, partendo da Via Cussignacco (Casa di Cura prof. Dall'Acqua).

UDINE, 28 Luglio 1930.

Cerimonie e inaugurazioni in Provincia

Inaugurazione
Nuova Chiesa e Lapide ai Caduti di Roveredo di Varmo

(*Dal nostro inviato speciale*)

(20) Il ridente paesello di Roveredo di Varmo ha celebrato oggi solennemente la inaugurazione della nuova Chiesa e della Lapide ricordo ai Caduti. Magnifica la giornata, che ha quasi voluto premiare questa popolazione concorde. Quando, alla mattina, siamo entrati nel paese, abbiamo subito compreso che la popolazione doveva aver lavorato tutto ieri e tutta la notte, per fregiare i muri di manifesti inneggianti a S. E. l'Arcivescovo, di evviva alla nuova Chiesa ed ai Caduti, di damaschi e di bandiere appese sulle case, sugli alberi, traversalmente alle strade ed in ogni sito possibile. Le vie poi, sia di accesso come quelle del paesello, erano abbellite dai tradizionali archi di verde, di piante di tutte le specie, di bandiere e di altri ornamenti.

LE CERIMONIE RELIGIOSE

Tutta la popolazione aveva fatto sveglia i buon mattino, per portare il reverente saluto a S. E. Mons. Giuseppe Nogara, Arcivescovo di Udine. Difatti, alle ore 5.30, con la propria automobile, accompagnato dal suo segretario particolare, giungeva accolto trionfalmente dal rev. Vicario don Giovanni Filippo, da altri prelati della circoscrizione e dai paesani.

Si formò il corteo che si portò alla nuova Chiesa per la cerimonia della consacrazione.

LA CHIESA

La nuova Chiesa è stata costruita senza non pochi sacrifici dell'intera popolazione che ha contribuito al finanziamento ed ai lavori. Essa è di stile moderno, progettata dal perito Rodero di Codroipo ed eseguita sotto la direzione del capomastro sig. Pietro De Candido fu Giovanni di Roveredo. La Chiesa è costruita a fianco della piccola e vecchia.

Non mi attento ad una descrizione, che richiederebbe troppo spazio. Dirò solo che sia all'esterno come all'interno (quantunque non compiuto) si presenta maestosa e imponente.

Dopo la benedizione da parte di S. E. Mons. Nogara della nuova opera religiosa, venne celebrata la prima messa con l'impartizione solenne della Comunione.

Alle 10 Messa solenne con Omelia di S. E. l'Arcivescovo, funzione celebrata alla presenza di moltissimi fedeli. Alle 11 ha luogo la S. Cresima, impartita a quasi un centinaio di persone.

Finite queste cerimonie, l'Arcivescovo e le autorità si recano al pranzo offerto dal rev. Vicario.

Nella mattinata ha avuto pure luogo la inaugurazione della Pesca di beneficenza, con numerosissimi regali, fra i quali noto quelli di S. Santità, di S. E. l'Arcivescovo e di altre autorità politiche e civili.

LE CERIMONIE DEL POMERIGGIO
Inaugurazione della lapide ai Caduti

Alle 15 cominciano a giungere sulla piazzetta della Chiesa le rappresentanze ed autorità per inaugurare la Lapide ai Caduti in guerra appartenenti al paese di Roveredo.

Notiamo: la rappresentanza dell'Associazione nazionale dei combattenti di Codroipo con il presidente sig. Olimpio Lenarduzzi, il cav. Attilio Barnaba, podestà di Sedegliano; la rappresentanza di Rivignano con il presidente sig. Placido Viola e quella di Romans con il presidente sig. Ongaro Ferruccio.

In corteo arrivano i combattenti della Sezione di Varmo, oggi stesso costituitasi, con la banda di Bertiolo in testa, con la rappresentanza della Milizia, bandiera del Comune e della Sezione del P.N.F. di Varmo.

Il corteo attraversa le vie e si reca in canonica. L'Arcivescovo vi si unisce dirigendosi quindi alla Chiesa. La lapide è benedetta dal Presule. Essa porta una dedica e i 22 nomi dei gloriosi Caduti per la nostra Patria. Dinanzi alla lapide è appesa una bellissima lampada votiva in ferro battuto e al suolo è deposta una corona di verde con la scritta «Roveredo ai suoi Caduti».

I DISCORSI

S. E. l'Arcivescovo, dopo aver benedetta la lapide, esaltò il sacrificio dei Caduti, dicendo che fu Loro possibile sacrificarsi per la Patria perchè nella religione di Dio avevano imparata la religione del dovere. Continuò affermando che la religione di Dio, della Patria, della Famiglia deve sempre essere custodita gelosamente nel cuore del popolo, affinchè gli uomini che la Provvidenza di Dio ci ha mandato possano cat da tutti. Vivissimi applausi ed apportare la Patria alla grandezza auspiprovazioni coronarono le parole di S. E.

Parla quindi il prof. Catalani per la Federazione Combattenti.

«Il Duce (egli dice), nel Suo messaggio di Sarzana, ammoniva che l'Italia Fascista non commemora i suoi Morti con rito funerario, ma con atti di vita; e Roveredo ha posta questa lapide nella facciata di questa nuova chiesa sorta per miracolo di fede e di amore».

Esaltò il sacrificio dei Caduti; ricordò la passione della trincea ed aggiunse: «Vana sarebbe questa bella lapide, vane queste mie parole, se oggi, nell'intimo nostro, ciascuno di noi non facesse proposito di essere ogni giorno più degno di questi Morti; se ciascuno di noi, nell'intimo nostro, non promettesse di accettare il sacrificio non come peso, ma come premio di cui potremo gloriarci sol quando chiudendo la nostra giornata vedremo le generazioni venienti protendersi sicure nell'avvenire e le udremo benedire la saggezza di un Re, la forza di un Capo, la Gloria dei Morti!».

Concluse dichiarandosi certo che i Fanti della trincea, i quali non hanno chiesto mai niente a nessuno sapranno obbedire i ogni ora, ad ogni comandamento.

Calorosa ovazione saluta la affascinante parola dell'oratore, mentre la musica intona gli inni del Piave e «Giovinezza».

Finita la cerimonia S. E. l'Arcivescovo si reca nell'interno della chiesa per le ultime funzioni; poscia verso le ore 17 riparte, tra il saluto dell'intera popolazione.

Nella serata, in Piazza dove si svolgeva la pesca di beneficenza, la banda del Dopolavoro di Bertiolo, diretta dal maestro signor Bernardis Galdino, tenne un applauditissimo concerto.

Il popolo di Terenzano onora i suoi ventotto eroici Caduti

(28) Semplice, bella, commovente la festa di ieri nel simpatico paese di Terenzano, per encomiare il nuovo, colossale organo e la lapide murata sulla Chiesa, degno epilogo dello slancio generoso della popolazione che volle così rendere omaggio alla memoria dei suoi 28 gloriosamente Caduti nell'ultima guerra.

Il paese era superbamente agghindato a festa: una fitta selva di archi trionfali copriva tutte le vie che facevano capo alla Chiesa dedicata alla B. V. del Carmine; e sul volto dei buoni paesani si leggeva la soddisfazione per aver conseguito il desiderato sogno: onorare coloro che sul campo di battaglia hanno lasciato la vita per una patria più temuta e più grande.

Già nella sera di sabato, Chiesa, campanile ed abitazioni, anche le più umili, erano illuminate. Dal campanile ben sette fili, sorreggenti bandierine tricolori, andavano a posarsi sugli archi fronzuti piantati intorno alla bella piazza.

LA MESSA SOLENNE

Alle 10 mons. cav. Luigi Quargnassi, vicario generale della Diocesi, celebrò la S. Messa solenne accompagnata dal nuovo organo e dalla Cantoria del paese diretta dal parroco don Antonio Pascoli. Le canne lucenti fremettero e sotto le agili mani del prof. don Giovanni Pigani ne uscirono melodie veramente commoventi. Il popolo che gremiva la bella Chiesa ne rimase rapito.

L'organo, opera veramente colossale, è stato costruito dalla ditta Domenico Malvestio e figlio di Padova. Esso costituisce l'omaggio del popolo di Terenzano ai propri Caduti, i cui nomi sono intarsiati su targhe disposte nella facciata dell'organo stesso.

L'egregio rag. Domenico Malvestio di Padova, che rappresentava la ditta costruttrice, fu vivamente complimentato e felicitato da mons. Quargnassi, dal parroco di Terenzano e da tutte le personalità che avevano assistito alla S. Messa.

BREVI CENNI INTORNO ALL'ORGANO

L'organo costruito dalla ditta Malvestio di Padova risponde alle più recenti esigenze tecniche. Fra altro, esso è conformato a sistema pneumatico tubolare perfezionato, con ventilazione elettrica. Consta di due tastiere e pedaliera, di 16 registri, comandato da «consolle» indipendente. Da segnalarsi la pastosità e robustezza del «ripieno» tipico italiano, il delizioso concerto viole e le mistiche «voci corali».

L'insieme del poderoso istrumento risuona maestoso nel tempio; gli svariatissimi effetti e coloriti che i dispositivi dell'organo permettono di ottenere, completa la gamma vastissima dei suoni. Lo stesso organo fu esposto alla Fiera Campionaria di Padova, dove fu vivamente ammirato da competenti e da maestri di musica di alta fama.

MODESTO BANCHETTO

Il parroco don Antonio Jascoli, compiute le funzioni, volle accogliere a lieto simposio tutti i partecipanti alla festa del paese, avvertendo che sarebbe stata una cosa modestissima. Invece tutti hanno convenuto che è stato un pranzo veramente «coi fiocchi»; ed alla fine il cav. Mario Menazzi pronunciò un brindisi applauditissimo, facendo risaltare come queste feste di polo abbiano una ispirazione ben elevata: il sentimento che si compendia in tre parole: Religione, Patria, Lavoro.

C'erano, col cav. Menazzi, altri benemeriti del lavoro: Gigante Antonio, Jacuzzi Giuseppe, cav. Giuseppe Menazzi e Venceslao Menazzi.

NEL POMERIGGIO

Il prof. don Giovanni Pigani, nel pomeriggio — ai Vesperi — diede il collaudo all'organo, accompagnando egregiamente i canti liturgici.

L'effetto fu straordinario, e a don Pigani ed al rag. Malvestio vennero porte di nuovo le più sentite felicitazioni.

Alle 17 seguì la solenne processione per le vie del paese: la bella immagine della Madonna del Carmine venne portata a spalle e tutta la popolazione rese alla Vergine il doveroso e devoto omaggio.

La banda di Lavariano accompagnò la processione imponente e più tardi svolse un applaudito concerto. Il maestro Primo Bernardis fu assai complimentato.

Mentre il Concerto si svolgeva, il bravo pirotecnico Del Zotto, dava forza ai suoi fuochi artificiali che furono ammirati ed applauditi.

La pesca ebbe ottimo esito. Vogliamo infine ricordare il mutilato di guerra Leopoldo Marchiolli, che coadiuvò il rev. parroco don Pascoli nella raccolta dei doni e nella loro disposizione.

Treno merci precipitato nel torrente
Meduno
Due operai feriti e uno ucciso

Nel pomeriggio di sabato, circa le ore 16, sulla linea pedemontana non ancora aperta all'esercizio, avveniva una gravissima disgrazia. La linea stessa è percorsa prima della sua inaugurazione da treni con materiale e da carrelli che trasportano quanto occorre per il consolidamento dei manufatti.

Uno di questi treni partito da Travesio e diretto verso il ponte sul Meduna, giunto alla testa di questo, si trovò la via sbarrata da un carrello carico di ghiaia, sospinto da due operai dell'impresa Irolo.

I due operai, appena videro il treno sbucare dalla curva, si gettarono in salvo lungo la scarpata, abbandonando al suo destino il carrello. La macchina lo urtò violentemente, sospingendolo lungo il binario sino al ponte, quindi il carrello deviò trascinando fuori delle rotaie i vagoni, i quali — alcuni a destra altri a sinistra — sfondando i parapetti, precipitarono con un salto di una ventina di metri nel Meduna.

Due soli di essi sono rimasti in bilico sul margine del ponte. Anche la macchina è stata trattenuta presso il parapetto.

Il macchinista, vistosi perduto, abbandonò con un salto disperato il suo posto, rimanendo completamente illeso. Così pure un frenatore che trovavasi in testa del convoglio.

Precipitarono invece nel torrente gli operai Giovanni Zanibon di anni 18, Luigi Bernardon di anni 19 da Cavasso Nuovo e certo Rui da Maniago. Essi furono soccorsi.

Sul luogo fu un accorrere di gente. Tra gli altri vi si portarono il dott. Marotta di Fanna, il dott. cav. Zanardini, il dott. Venier, il sig. Colussi, il pretore dott. Ventura, il podestà cav. Centa, il dott. Ravasi ed altri di Maniago. I feriti, dopo le prime cure, furono trasportati all'Ospedale di Cavasso Nuovo, ove vennero giudicati in gravi condizioni.

Purtroppo lo Zambon in serata cessava di vivere.

COME AVVENNE L'URTO

Sul tragico fatto il nostro corrispondente da Cavasso Nuovo, ci manda i seguenti particolari:

Il treno materiali era costituito da dodici vagoncini aperti, molto più piccoli dei vagoni normali. La macchina pure più piccola delle macchine consuete e del tipo in uso nei vari cantieri, era guidata dal macchinista Umberto Castagna. Essa veniva in coda, e quindi il macchinista non vide subito il carrello della ditta Irolo fermo sulla prima arcata del ponte, tanto più che in quel punto la linea ferroviaria, in discesa, fa una curva.

Il macchinista diede però il fischio d'allarme, ed i due operai, anzichè preoccuparsi di fare un segnale d'arresto, credendo il cozzo inevitabile, si diedero alla fuga.

Il Castagna, accortosi dell'ingombro all'ultimo momento, saltò dalla macchina e con lui fuggì anche un frenatore di Montereale Cellina.

I carrelli del materiale che erano vuoti e quindi più leggeri, cozzarono contro al carrello fermo sulla linea ch'era invece carico di materiale e si accavallarono uno sull'altro. Alcuni si sbandarono a destra e abbatterono una quindicina di metri di muro del parapetto, precipitando poi nel sottostante torrente.

LO STATO DEI FERITI - IL DANNO

Come stano stati raccolti i feriti è noto. I due che sopravvivono sono gravissimi, perchè entrambi presentano lesioni interne e sintomi di commozione cerebrale.

Il Rui che sembra in migliore stato e che avrebbe potuto fornire particolari sul tragico fatto, non parla: pare abbia perduto la favella per lo spavento provato.

I vagoncini del treno sono ancora nel torrente: due sono rimasti agganciati alla macchina e penzolano nel vuoto.

Si attende ora la perizia di ispettori e della autorità giudiziaria prima di rimuovere il materiale.

La salma del povero Zambon avrà solenne sepoltura oggi nel pomeriggio. Tutto il paese parteciperà ai funerali.

Il danno complessivo arrecato dal sinistro si fa ascendere a centomila lire. L'autorità sta ora procedendo alle indagini e non è improbabile che si proceda a qualche fermo.

Tolmezzo
Due cugini investiti da un camion e gravemente feriti

Ieri sera a Cavazzo avveniva una gravissima disgrazia automobilistica. Un camion militare del quarto squadrone Cavalleggeri Guide, per scansare una colonna di cavalli, all'altezza dell'Ufficio postale, andava a cozzare contro il portone di una casa.

Stavano sul portone, curiosando il passaggio dei soldati i due cuginetti Gina e Rigo Bianzza; la prima di 8 e il secondo di 10 anni. Entrambi furono compressi dalla pesante macchina contro lo stipite del portone.

Raccolti sanguinanti furono curati dal dott. Facchini di Cavasso, e quindi trasportati all'Ospedale di Tolmezzo ove vennero accolti in gravissime condizioni.

Alla Gina Biauzza fu stamane necessario procedere alla amputazione di una gamba.

Cronaca Provinciale

Latisana
Per la costruzione del nuovo macello

Con viva soddisfazione venne appresa dalla cittadinanza la notizia che la G.S.A. ha approvato la richiesta del mutuo di lire 127 mila circa, per la costruzione del nuovo macello civico.

Trattasi di un'opera necessaria ed indilazionabile.

L'attuale macello è allogato in un piccolo fabbricato ad un vano, con adiacente tettoia aperta ad un lato. Il macchinario esistente è costituito da un unico argano con gambieri ed una caldaia sotto la tettoia.

Mancano tavoli e vasche per il lavaggio mentre l'acqua vien tolta da un comune pozzo che nei momenti di siccità da scarsissima acqua.

Tutto ciò q evidentemente in contrasto con le comuni norme di igiene pubblica, mentre i locali sono assolutamente insufficienti per capacità e per mancanza di macchinario.

In special modo se si pensa che nel comune annualmente vengono macellati 500 capi grossi bovini; 700 vitelli, 250 suini e 200 ovini, e che nel territorio vi sono sette macellerie, per cui avviene che si debba abbattere contemporaneamente più capi bovini.

Il progetto del nuovo macello, elaborato dall'ing. Martinelli e del geom. Gianelli, stabilisce la costruzione del nuovo macello in area a valle dell'abitato e precisamente sulla strada del Paludo.

Il nuovo fabbricato avrà anche la casa per il guardiano, gli uffici per il veterinario, la stalla di sosta, la concimaia.

Il fabbricato a forma rettangolare comprenderà due sale indipendenti da addibirsi a macellazioni dei bovini, vitelli, ovini e una per i suini.

Vi sarà poi un atrio di sosta, ed il locale per la tripperia. Il pavimento verrà costruito in pietrine speciali, e le pareti foderate di piastrelle.

Il macchinario sarà dei più moderni e vi saranno guidovie nell'interno per far scorrere i carelli. Speciali vasche saranno costruite per la macellazione dei suini, mentre per l'acqua si disporrà convenientemente a mezzo di un pozzo artesiano.

Pontebba
ALLA SCUOLA PROFESSIONALE DI AVVIAMENTO AL LAVORO

Ecco l'elenco dei promossi alla Scuola Professionale d'Avviamento al Lavoro:

Scuola Professionale, promossi dal I corso: Battistutti Lino, Casella Tommaso, Degano Bruno, Della Schiava Giovanni, Gitschtaler Ernesto, Girolami Vittorio, Gubian Corrado, Mariuzza Luigi, Miggiautsch Giovanni, Pagnacco Aldo, Paolini Rino, Scodavolpe Ferdinando.

Promossi dal II corso: Cappellaro Pietro, Cossettini Rodino, Coscir Ernesto, Del Negro Rino, Gitschtaler Giovanni, Macor Bartolomeo, Madile Gino, Orsaria Enrico, Forazzo Antonio.

Promossi dal II corso: Nassimbeni Claudio.

Corso di Contabilità: Busiz Erminio, Bazzi Carlo, Morocutti Ferruccio, Noce Edoardo, Della Schiava Romano, Merzon Vincenzo.

Scuola di Avviamento al Lavoro: Promossi dal I al II corso: Brisinello Alfonso, Bultani Cesare, Buzzi Ignazio, Buzzi Silvio, Della Schiava Giovanni, Frank Massimo, Giugliarelli Bruno, Guzian Corrado, Mariuzza Luigi, Macor Giovanni, Nassivera Ugo, Paolini Rino, Battaini Ferdinando, Conn Mario.

Promossi dal II al III corso: Buzzi Amilcare, Bolzer Margherita, Bulliani Annita, Pollame Iairide.

Licenziati: Cappellano Pietro, Cossettini Rodino, Macor Bortolomeo, Marta Valentino, Brisinello Nerina, Della Mea Mercedes, Giro'ami Lea, Gitschtaler Margherita, Gubian Ester, Micossi Ines, Rossetti Bianca.

S. Giorgio di Nogaro
PERICOLO CORSO DA UNA DONNA

Ieri, verso le 10, una donna, tale Benutti, settantenne, transitando per la via principale del paese, urtava in un filo della corrente elettrica caduto casualmente a terra.

La povera donna terrorizzata dalla improvvisa scossa, si gettava subito a terra credendo di potersi liberare dalla stretta del filo; questa improvvisa mossa non fece che aggravare la sua situazione.

Le grida della disgraziata fecero accorrere tutto il vicinato che si prodigò in tutti i modi per aiutare la povera donna. Finalmente, dopo varie prove, il signor Decimo Comuzzi riuscì, con una scopa, a spezzare il filo ed a interrompere la corrente. La povera donna se la cavò con una buona dose di paura.

GITA A LIGNANO

Per domenica 27 il Dopolavoro Sangiorgino ha organizzato una seconda gita a Lignano alla quale tutti possono parteciparvi pagando la piccola quota stabilita alla Direzione.

La partenza è stabilita per le ore 5 del mattino, il ritorno per le 18.

NEO PERITO AGRARIO

In questi giorni si è licenziato alla R. Scuola di Enologia di Conegliano il signor Runcio Giorgio di Rodolfo, eminente agricoltore della zona.

Siamo sicuri che l'intelligente giovane illuminato dalla sua cultura tecnica, seguendo i dettami del Regime fascista sarà tutto rivolto allo sviluppo dell'agricoltura italiana.

Al giovane perito le nostre congratulazioni.

Prata di Pordenone
LAUREA

Il concittadino geom. Redento Vazzoler si è brillantemente laureato presso la R. Università di Bologna in Scienze Agrarie sostenendo la tesi d'attualità: «Aspetti economici della cooperazione».

Al neo laureato le nostre più vive felicitazioni.

La imponente e suggestiva sagra dell' atletismo nazionale ad Udine

L'udinese Palmano ed il milanese Maregatti fanno crollare rispettivamente il record del salto triplo e quello dei 200 piani - Records uguagliati - Autorità politiche e sportive presenti alle gare - Organizzazione insuperabile e degna di una grande metropoli

(g. c.) Con un sole che batteva senza misericordia, hanno avuto sabato inizio le gare del Campionato italiano seniores di atletica leggera.

Tutta la maschia giovinezza atletica d'Italia si era data convegno al campo polisportivo «Moretti» ad eccezione di Carlini, De Negri, Boero, assenti ingiustificati e da biasimare, e Piva e Salviati costretti a riposo per infortuni.

Il campo era in condizioni eccellenti e particolarmente la pista della misura di 400 metri ed il rettilineo, unico in Italia, che permette di disputare i 200 metri piani in linea retta.

Dal lontano 1923 non era dato assistere a Udine ad una simile imponente concentrazione di atleti.

Allora si trattava di una preolimpionica; presentemente invece dei campionati nazionali seniori organizzati con chiarezza di vedute, arditamente e con grande capacità dal Comitato provinciale della F.I.D.A.L. presieduto dal signor Giuseppe Grinovero colla diretta, illuminata più che fattiva collaborazione dell'Ufficio Sportivo provinciale Fascista diretto dalla capace e ferma mano del signor Ugo Degani.

Naturalmente sovraindeva l'opera sportivamente valorizzatrice della Federazione Fascista Friulana.

Hanno poi coadiuvato efficacemente alla riuscita della eccezionale manifestazione, l'atleta Giuseppe Palmieri recordman del salto in alto, segretario dell'Ufficio Sportivo provinciale Fascista, il maestro Aurelio Barbieri ed altri.

* * *

Sabato, malgrado la giornata lavorativa, e ieri domenica pubblico numeroso ed entusiasta si era riversato sul campo dei giochi; e l'ampio polisportivo, iridescente di zendadini e con la policroma massa degli atleti presentava un colpo d'occhio stupendo.

Sulle tribune, ancora da coprire, garrivano festosamente le bandiere della Patria, della Provincia e del Comune.

Nella tribunetta centrale, festonata di tricolori, avevano preso posto autorità sportive e politiche tra le quali notammo lo on. Ridolfi, ispettore del Partito Fascista; il V. Prefetto cav. Castellani per S. E. il Prefetto; il Segretario Federale co. Raimondo de Puppi; il Preside della Provincia on. prof. Asquini; il Podestà on. co. avv. Gino di Caporiacco; il Questore commendator Bodini, il gen. Piazza, comandante il XIII Gruppo Legioni; il Console cav. Alberto Liuzzi, comandante la 55 Legione Alpina; il ten. col. Dela Bianca, dell'8. Alpini; il cav. Broili, presidente della Federazione Commercianti.

Il messaggio di S E Turati

Dopo sveltite le operazioni preliminari, tutti gli atleti chiusi nelle loro leggere calzature ed inquadrati si portano, al comando del signor Ugo Degani, dinanzi alle tribune ove il segretario federale co. Raimondo de Puppi legge loro, con impeto appassionato, il seguente messaggio di S. E. Turati:

«Agli atleti d'Italia, mentre vi accingete a disputare il massimo titolo nazionale, voglio vi giunga il mio saluto.

Ai veterani il mio plauso; ai giovani il mio incitamento.

Attraverso una dura disciplina, superando talvolta l'apatia del pubblico, di atleti d'Italia, hanno saputo raggiungere tali risultati da poter competere coi più forti campioni del mondo.

Essi sono i campioni dello sport fondamentale, l'espressione perfetta della potenza e sanità fisica.

La Nazione tutta li saluta e li addita alle nuove generazioni, come campioni purissimi.

Io so la vostra dura fatica qualche volta misconosciuta ed oscura. Bisogna continuare e durare.

Siete voi i maestri delle schiere giovani che si avanzano, che potranno vincere, se sapranno per anni fermamente volere e prepararsi col cuore ed i muscoli.

Viva l'atletica fascista! Viva il Duce!

Al saluto del Gerarca, il Segretario Federale aggiunge il suo, che è anche quello di tutto il Friuli, che si onora di avere presenti questi forti campioni.

Hanno poscia inizio le gare che sono disertate riprovevolmente da qualche «tenore» come Carlini, Boero e De Negri, che non hanno sentito il dovere di scomodarsi dopo i luminosi allori colti all'estero, oltre a Salviati e Piva costretti a riposo per recenti infortuni.

PALMANO RICONQUISTA IL RECORD DEL SALTO TRIPLO

ANCHE IL RECORD DI GIONGO CROLLATO AD OPERA DI MEREGATTI

La giornata ha avuto un inizio felicissimo: l'udinese Plinio Pimano, incoraggiato dal suo pubblico, sicuro di sè, batteva il record italiano del salto triplo superando, dopo aver bene impostato la rincorsa, m. 13,93 e mezzo. E' stato rimeritato d'applausi. Così il Palmano ha riconquistato a Facelli, il cui recordo era di m. 13.89, lo ambito primato.

Il milanese Meregatti poi si rendeva artefice di un'altra bellissima impresa demolendo il record di Giongo, che resisteva a tutti gli attacchi da ben 17 anni, quello cioè dei 200 metri piani. Su questo risultato bisogna però dire che ha un po' influito il sistema di corsa in linea retta praticato per la prima volta in Italia; ma non per questo l'«exploit» del milanese viene a diminuire di grandiosità.

Nel salto in alto da fermo Santo Bruni di Brescia ha uguagliato il record italiano se però non si fosse emozionato lo avrebbe superato. Il bresciano ha pure vinto il salto in lungo da fermo.

Poggioli nel lancio del martello si è avvicinato al recordo mentre la vittoria dello anziano Pighi nel getto del peso è apparsa di tono minore.

La corsa dei diecimila metri è stata vinta in un buon tempo dal torinese Robino che è apparso un ottimo stilista. Egli ha dovuto lottare con Rossini e Lunardi per parecchio e solo al settimo chilometro si è deciso a partire per vincere indisturbato.

RISULTATI TECNICI

Risultati tecnici della prima giornata:

CORSA METRI 200 PIANI — 1. batteria: 1. Maregatti Ruggero (Ambrosiana); 2. Gelsomini Manlio (Roma); 2. batteria: 1. Vianello Ugo (Ambrosiana); 2. Cani Guido (S. C. Italia); 3. batteria: 1. Castelli Giuseppe (Ambrosiana); 2. D'Agostino Alberto (Virtus Italia).

FINALE — 1. Maregatti Ruggero (Ambrosiana) 21' e tre quinti (nuovo record italiano); 2. Castelli Giuseppe (Ambrosiana) 21" e quattro quinti; 3. D'Agostino Alberto (Virtus Bologna) 21" e 9 decimi (record universitario); 4. Cani Guido (S.C. Italia di Milano); 5. Vianello Ugo (Ambrosiana).

SALTO TRIPLO (finale) — 1. Palmano Plinio (Ass. Sportiva Udinese) m. 13 e 935 (nuovo record italiano); 2. Facelli Luigi (Ambrosiana) 13.6335; 3. Benazzi Anello (Bologna Sportiva) m. 12,86; 4. Pighi Albino (Bentegodi Verona) m. 12,32 5. Tommasi Virgilio (Bentegodi Verona) m. 12.15; 6. Mezzorana Bruna (Ginnastica Goriziana) m. 12.02.

CORSA METRI 110 CON OSTACOLI — 1. batteria: 1. Facelli Luigi (Ambrosiana) 17" e 5 decimi; 2. Tabai Francesco (Pro ginnastica Goriziana) 17" e 6 decimi; 3. Tabacchi. 2. batteria: 1. Buratti Riccardo (Ambrosiana) 16" e quattro quinti; 2. Agosti Mario (Cotonificio Veneziano Pordenone) 17" e 3 decimi; 3. Palmano Plinio in 18".

CORSA METRI 100 PIANI — 1. batteria: 1. D'Agostino Alberto (Virtus Bologna) 12" e un quinto; 2. Gesa Fulvio (S. S. Italia) 13" e un decimo; 2. batteria: 1. Ragni Enrico (S.C. Italia) 11"; 2. Gelsomini Manlio (Roma) 11" e un quinto; 3. batteria: 1. Toetti Edgardo (Ambrosiana) 10" e quattro quinti; 2. Codronchi (Bologna Sportiva) 11".

SALTO IN ALTO DA FERMO — 1. Bruni Sante (Forza e Costanza Brescia) m. 1.45 (record italiano uguagliato); 2. Tommasi Virgilio (Bentegodi Verona) m. 1.43; 3. Tommasi Angelo (Bentegodi Verona) m. 1.40; Bononcini Lauro (Virtus Bologna) m. 1.40; 5. Pagani Luigi (Bentegodi Verona) m. 1.31; 6. Bugarelli Alvaro (Sportiva Forlì) m. 1.30.

Salto in lungo da fermo: 1. Bruni Santo (Forza e Costanza di Brescia) m. 3,02 — 2. Tommasi Virgilio (Bentegodi di Verona) m. 2,93 — 3. Gnecchi Abeito (S. C. Italia di Milano) m. 2,895 — 4. Pighi Albino (Bentegodi di Verona) m. 2,83 — 5. Di Blas Ulderico (Ginnastica di Gorizia) m. 2,795 — 6. Bononcini Lauro (Virtus di Bologna) m. 2,69.

Lancio del peso: 1. Pighi Albino (Bentegodi di Verona) m. 13,21 — 2. Mosca Natale (S. C. Italia di Milano) m. 12,89 — 3. Ponzoni Luigi (Fratellanza di Modena) m. 12,18 — 4. Lux Roberto (S. C. Italia di Milano) m. 12,02 — 5. Piani Alfredo (Ass. Sportiva Udinese) m. 11,12 — 6. Tommasi Virgilio (Bentegodi di Verona) metri 11.

Lancio del martello: 1. Poggioli Armando (Fratellanza di Modena) m. 46,45 — 2. Vandelli Armando (Fratellanza di Modena) m. 44,68 — 3. Carpi Tullio (Rubattino di Genova) m. 40,07 — 4. Marchionni Aramis (Fulgor di Alessandria) m. 37,19.

Corsa m. 10.000: 1. Robino (Dopolavoro Fiat di Torino) in 32'36" e tre quinti — 2. Rossini Luigi (Giglio Rosso di Firenze) in 33'34" e quattro quinti — 3. Morelli (G. S. Caproni di Milano) in 34'37" e quattro quinti — 4. Catarossi Gino (A. S. Udinese) — 5. Godina Cesare (Gruppo rionale Trevisan di Trieste).

I velocisti sono i coraggiosi e brillanti protagonisti della II. giornata

Ieri, favorità da un ottimo tempo, si è svolta la seconda ed ultima giornata di gare dei Campionati Italiani seniores di Atletica leggera.

Già molto tempo prima dell'orario fissato le tribune ed i posti popolari erano affollatissimi. Il campo, con la pista e le pedane perfettamente a punto, si presentava ottimo. Il cielo semicoperto ha contribuito alla riuscita della sagra dell'atletismo italiano.

Nella tribuna centrale, oltre tutte le autorità presenti sabato, abbiamo notato S. E. il gen. Liuzzi, comandante il Corpo d'Armata, il generale Ruggeri, il colonnello Zatti, il generale de Seigneur, S. E. il barone cav. di gran croce Elio Morpurgo, il prof. Catalani, vice presidente della Federazione Friulana Combattenti, l'avv. Toscano segretario del Dopolavoro Provinciale, il colonn. Giachino comandante l'XI Autocentro, il prof. Apicella presidente della Sezione Provinciale dell'Opera Nazionale Balilla, ed altri.

I risultati ottenuti se da una parte sono soddisfacenti come nel salto triplo (nuovo record), nei 200 metri (nuovo record), nei 100 metri e in qualche altra gara, da un'altra non lo sono punto. Il risultato di qualche gara poi è stato falsato dalla deprecata assenza degli atleti della Nafta che avrebbero, se presenti, movimentate le gare dando così modo d'ottenere migliori risultati.

In complesso è stata migliore la giornata di sabato che quella di ieri.

Nella prima giornata, infatti, sono crollati due records: quello del salto triplo e quello meraviglioso dei 200 metri.

L'alfiere dell'atletismo udinese, Plinio Palmano, ha ottenuto nel salto triplo un risultato che lo avvicina oggi a quei 14 metri che sono il limite dell'atleta internazionale. I suoi m. 13.935 ottenuti dopo una serie di regolarissimi salti, costituiscono oggi il record italiano, record che speriamo veder presto crollare ad opera dello stesso forte detentore.

Anche Facelli l'ex recordman ha ottenuto il buon risultato di m. 13.575.

Il piccolo ma elasticissimo bresciano Bruni ha vinti entrambi i salti da fermo con mirabile stile. Nel salto in alto ha ottenuto la notevole altezza di metri 1.45 mentre nel lungo otteneva metri 3.02. In entrambi i salti sfiorava di poco il record italiano.

Nei 10.000 metri piani l'anziano Robino ha ottenuto l'ottimo tempo di 32'36" e due quinti. Se ci fosse stata lotta forse il tempo sarebbe stato migliore. Il cronometrico Rossini con un piacevolissimo stile ha conquistato il secondo posto facilmente.

Nel getto del peso non si sono registrate distanze notevoli. I metri 13.21 del vincitore Pighi sono ancora troppo pochi per potere solamente difendersi onorevolmente all'estero. Il guaio è che nemmeno non si vede per ora chi potrà migliorare in questa specialità.

Le prove di velocita'

Nei 200 metri piani abbiamo invece avuto la più bella sorpresa del campionati. La distanza corsa in linea retta ha portati i suoi benefici effetti. Anche se gli atleti, ingannati, perchè non abituati, si sono sfiancati ai 170 metri, è risultato come sia molto meglio la linea retta, adoperata costantemente anche dagli americani.

I 21" e tre quinti di Maregatti, che abbassano il famoso record di Giongo, ottenuto 17 anni fa, sono stati accolti dal pubblico con una vera ovazione che giustamente ha premiato il simpatico atleta della A. S. Ambrosiana. Anche Castelli, che ha uguagliato con 21" e quattro quinti il record di Giongo, e D'Agostino che ha battuto con 21" e nove decimi il record universitario sono stati applauditissimi per il loro ottimo stile e per il cuore dimostrato nella battaglia. Nel lancio del martello il quarto classificato di Amsterdam si è facilmente imposto agli avversari lanciando l'attrezzo a m. 46.54. Il pubblico ha ammirato il suo bellissimo stile e lo ha molto applaudito. Un ottimo atleta è pure apparso il modenese Vandelli. Maestro e allievo hanno così fatta la parte del leone.

* * *

Negli 800 metri Tugnoli e Cerati si sono facilmente imposti agli avversari. Il tempo, 5?, segnato dal vincitore, è abbastanza buono. E' certo però che se gli atleti si fossero impegnati più severamente il tempo sarebbe notevolmente sceso.

Nei m. 100 Toetti ha spadroneggiato segnando ancora una volta i 10" e tre quinti, tempo che sembra gli sia ormai famigliare. Speriamo che... ma non facciamo ipotesi sull'avvenire!

Dietro Toetti la lotta è divampata furiosa e Gesa è riuscito ad avere la meglio su Ragni solamente per pochissimo, terminando con D'Agostino e Gelsomini in un fazzoletto.

Facelli si è imposto in entrambe le corse con ostacoli con evidente facilità. Nei 400 metri ha addirittura passeggiato mentre dietro a lui gli ottimi Palmano e Mori sono terminati vicinissimi. Palmano si è gettato nell'arrivo con più cuore ed ha ottenuto la meglio.

Nei 110 buoni sono pure apparsi Buratti e Palmano. In questa gara Facelli ha ottenuto 15" e quattro quinti senza forzare. Egli però sabato aveva una gamba in non perfetta carburazione che anche ieri gli funzionava male.

* * *

Un terzo successo Facelli lo ha ottenuto sui 400 piani dove però il tempo di 51" e quattro quinti dimostra a sufficienza quanto poco tirata sia stata la gara. Vianello ha conquistato il secondo posto davanti a Girardi. In questa gara è nociuta moltissimo l'assenza del genovese Carlini.

Nei 1500 metri Beccali ha dominato facilmente distaccando Cerati all'ultimo giro. La sua falcada ampia ed elastica ha dimostrato come l'atleta sia in ottima forma. La sua gara di oggi è stata, per mancanza di lotta, una vera e propria passeggiata.

Marcia e salti

Nella marcia dei 5000 metri Di Salvo ha gareggiato con accortezza e solo a trecento metri dall'arrivo, con uno strappo, dopo aver un po' rotto, è riuscito a guadagnare la vittoria sul coraggioso triestino Tercovich.

Nel salto in lungo Maffei l'ha spuntata su Tommasi ed in quello con l'asta, dove tutti i finalisti hanno superato i m. 3.30, all'infuori del torinese Galletto contusosi in una caduta dai m. 3.30 e Ratta, ha vinto bene Innocenti toccando m. 3.50.

Pacchioni, nervoso, si è lasciato precedere nel salto in alto dal giovane Degli Esposti e da Cicconi.

Nei lanci, il veronese Pighi ha raggiunto nel disco i m. 42.43 e Ponzoni ha superato i 40.

L'anziano Poggioli nel lancio del martello ha riconfermata la sua supremazia e nel giavellotto il veronese Dominutti ha vinto ancora una volta però il pordenonese Agosti ha mancato di poco di raggiungere la distanza del vincitore.

La corsa dei 500 metri ha visto crollare di colpo il fiorentino Lippi. Egli tallonato come un'ombra dal torinese Frola, ha abbandonato al quarto chilometro allorchè si trovava al comando. Con uno spettacoloso finale poi Bartolini agguantava e batteva Frola.

Nella staffetta, un cattivo cambio operato da Maregatti dell'Ambrosiana permetteva allo S. C. Italia di vincere bene con l'ultima frazione condotta in modo fantastico da Toetti.

RISULTATI TECNICI

Corsa piana m. 800: 1. Tugnoli Mario Virtus Bologna in 1' 58"; 2. Cerati Umberto S. C. Italia 1'53" e due quinti; 3. Gordini Giuseppe Viruts Bologna 2'02" e due quinti; 4. Bertuzzi Raffaele, U. G. Triestina; 5. Bartolazzi Antonio, A. S. Udinese.

Guida Bertolazzi per 300 metri poi Cerati gli toglie il comando. E' quindi la volta di Tugnoli che sferra la sua offensiva. Egli si porta in testa e vince con apparente facilità.

Marcia m. 5000: 1. Di Salvo Mario, Dop. Tranviario Roma in 22.56" e un quinto; 2. Tercovich Armando V Legione Ferr. Trieste in 23'3" e un quinto; 3. Bosatra Luigi S. C. Italia; 4. Olivoni; 5. Nardini; 6. Gobbato.

Tercovich è subito al comando presto sostituito da Bosatra. Il primo al quarto giro torna a condurre e tornando a guadagnare qualche metro. Valente e Bosatra lo agguantano assieme al romano Di Salvo che fino quasi alla fine si alternerà al comando con Tercovich. Mentre Bosatra perde terreno e Valente si ritira, Di Salvo con un allungo, veramente un po' sotto a duecento metri dall'arrivo stacca il triestino per vincere bene.

Corsa ostacoli m. 100: 1. Facelli Luigi, A. S. Ambrosiana Milano, in 15" e quattro quinti; 2. Buratti Riccardo idem in 16" e due quinti; 3. Palmano Plinio A. S. Udinese in 16" e tre quinti; 4. Tabai; 5. Tabacchi.

Finale corsa piana m. 100: 1. Toetti Edgardo S. C. Italia in 10" e tre quinti (nuovo record campionato e recoard nazionale uguagliato); 2. Gesa Fulvio idem in 11"; 3. Ragni Elio idem a spalla; 4. D'Agostino; 5. Gelsomini; 6. Codronchi.

Salto in lungo con rincorsa: 1. Maffei Arturo, Giglio Rosso Firenze, metri 7.05 2. Tommasi Virgilio, Bentegodi Verona, m. 6.86; 3. Cartopassi Guido, Giglio Rosso Firenze, m. 6.71 e mezzo; 4. Castelnuovo m. 6.58; 5. Caprotti m. 6.48.

Corsa piana m. 5000: 1. Bartolini Nello, Giglio Rosso Firenze, in 15'38" e tre quinti; 2. Frola Giuseppe, Dopolavoro Fiat Torino, 15'53"; 3. Venturi Giuseppe, Bologna Sportiva, 15'55" e due quinti; 4. Morelli; 5. Bacchi; 6. Rossini; 7. Cattarossi; 8. Ferrario.

E' subito in testa Lippi e presto Agnoletti abbandona. Al terzo giro al comando è Cattarossi ma egli cede presto assieme a Bocchi e Rossini. Al sesto giro sono soli Lippi, Bartolini, Frola e Bacchi e per un po' la situazione non cambia. All'ottavo giro Lippi e Frola guadagnano terreno ma al giro appresso Lippi abbandona mentre Bartolini sopraggiunge minaccioso, lascia surplace Frola e vince bene.

Corsa ostacoli m. 400: 1. Facelli Luigi. A. G. Ambrosiana, in 58"; 2. Palmano Plinio A. S. Udinese in 58" e due quinti; 3. Mori Emilio del G. U. F. Torino, in 53" e tre quinti; 4. Scotte, G. U. F. Pola.

Corsa piana m. 1500: 1. Beccali Luigi, Pro Patria Busto, in 4'9" e due quinti; 2. Cerati Umbreto, S. C. Italia Milano, in 4.13" e un quinto.

Lancio del disco: 1. Pighi Albino, Bentegodi Verona, m. 42.43; 2. Ponzoni Luigi. Fratellanza Modena m. 40.67; 3. Mosca Natale, G. C. Italia, m. 39.89; 4. Dominutti Alberto: 5. Poggioli Armando; 6. Mozzon Giovanni.

Corsa piana m. 400: 1. Facelli Luigi, A. S. Ambrosiana, in 51" e quattro quinti; 2. Vianello Ugo, idem, in 52" e un quinto; 3. Giacomelli Manfredo, Giglio Rosso Firenze, in 52" e due quinti; 4. Girardi; 5. Zanolla.

Salto in alto: 1. Degli Esposti Edgardo della Virtus Bologna, m. 1.75 (barrage m. 1.76); 2. Cicconi Lamberto, Giglio Rosso Firenze, m. 1.75; 3. Pacchioni Pio, Gruppo Sportivo Rovigo, metri 1.70; 4. Broghi; 5. Petito; 6. Tommasi Virgilio.

Salto con l'asta: 1. Innocenti Danilo, Giglio Rosso Firenze, m. 3.50; 2. Lambiasi Giacinto, Forti e Liberi Monza, metri 3.40; 3. Ghini Bruno, V. S. Renato Serra Cesena, m. 3.40; 4. Pagani, Bentegodi Verona, m. 3.30; 5. Bulgarelli Alvaro A. S. Forlì, m. 3.30; 6. Ratta, Virtus Bologna, m. 3.30.

Lancio del giavellotto: 1. Dominutti Alberto, Bentegodi Verona, m. 56.80; 2. Agosti Mario, Cotonificio Veneziano, m. 54; 3. Zappali Luigi, Ginnastica Goriziana, m. 47.18; 4. Lux Roberto, Sport Club Italia Milano, m. 46.43; 5. Piani, A. S. Udinese, m. 40.53; 6. Bellina, idem, m 38.10.

Staffetta 4 per 100: 1. S. C. Italia, prima squadra, (Gnecchi, Gesa, Pagni e Toetti) in 43" e un quinto; 2. A. S. Ambrosiana in 43" e due quinti; 3. S. C. Italia, seconda squadra, in 46"; 4. Bentegodi, Verona.

Classifica per società: 1. Sport Club Italia di Milano; 2. Bentegodi di Verona; 3. Ambrosiana di Milano; 4. Giglio Rosso di Firenze; 5. Virtus di Bologna.

* * *

Chiudiamo con l'inviare agli organizzatori il plauso più vivo ed incondizionato per la stupenda loro opera; e la fatica superata di parecchio l'ordinario; e siamo certamente nel giusto asserendo che poche grandi città, pur disponendo di mezzi più ampi, avrebbero regalato una così ordinata e felice organizzazione quale c'e l'hanno offerta i preposti ai campionati italiani.

* * *

La giuria, che ha divinamente funzionato, era così composta:

Presidente Ugo Degani — Giudice, Grinovero — Arbitro, Colbacchini rag. Decimo — Ispettori di campo: Console Liuzzi cav. Alberto, Giuseppe Palmieri — Giuria corse starter: capit. Costa — Aiuto starter, Zotti Renato — Giudici: Dal Dan Luigi, Pellegrini — Cronometristi: Donati, Fabretto, Furlanetto — Salti: Vivi, Poletto, Liuzzi — Lanci: Tedeschi, Leschi, Blasich.

GIRO DI FRANCIA

Il Giro di Francia vinto da Leducq L'italiano Guerra al secondo posto

PARIGI, 27. — La 21.a ed ultima tappa del giro ciclistico di Francia, Malo-Parigi (chilometri 304) è stata vinta da Pelissier in ore 12.10'8", seguito da Guerra. Il giro di Francia disputato in 21 tappa su 4818 chilometri è stato vinto dal francese Leducq in ore 172.12'22", mentre secondo si è classificato l'italiano Learco Guerra.

La penultima tappa ha registrato il seguente ordine d'arrivo: 1. Pelissier; 2 Bonduel; 3. Guerra ed altri in gruppo.

Il ricevimento del Comune agli atleti

Alle ore 11 di ieri il Podestà di Udine co. on. dott. Gino di Caporiacco, che al pari del Segretario Federale aveva recato con manifesti sparsi in ogni dove il caloroso saluto, ha convocato al palazzo del Comune per un ricevimento tutti gli atleti partecipanti ai campionati italiani di atletica leggera.

Le sale erano affollate dai graditi ospiti, accolti con molta affabilità dal co. di Caporiacco e dai funzionari comunali: segretario comm. Gardi, ispettore cav. De Appoloni, direttore didattico dott. Loria, e qualche altro.

Fra le autorità convenute l'on. marchese Ridolfi ispettore del Partito Fascista, il Segretario Federale co. dott. cav. uff. Raimondo de Puppi, il generale Piazza, il cav. dott. Gino Rolatti commissario straordinario dell'A. C. Udinese, il signor Ugo Degani direttore dell'Ufficio sportivo provinciale, il rag. Deciano Colbacchini presidente del Comitato Veneto della Fidal in rappresentanza della Federazione, il dott. Maggioni membro del C. V. della Fidal, il prof. Apicella presidente U. G. provinciale, il colonnello ing. Lionello Leskovic, il signor Giuseppe Grinovero presidente del C. P. della Fidal, rag. Zigiotti. sig. Placereani della Federazione Fascista, geom. Bodini, sig. Olivieri ed altri ancora.

Il Podestà ha pronunciate elevate parole di circostanza, dicendosi molto lieto e molto fiero di porgere il saluto della città agli ospiti che rappresentano la forza e la giovinezza dell'Italia nuova e che con tenacia e sacrificio rafforzano il corpo migliorando lo stile.

Accanto al saluto. egli ha formulato l'augurio perchè il loro sforzo costante significhi la vittoria, non solamente nei campi italiani, ma anche e specialmente all'estero.

Le parole del Podestà sono salutate dai più vivi applausi, e col triplice alalà all'Italia, a S. M. il Re, al Duce, a Udine nostra.

Notizie sportive in breve

TENNIS. — Nella Coppa a Parigi, Borotra nel singolare batte l'americano Lott. In seguito a questa vittoria la Francia, detentrice della Coppa, la conserva anche quest'anno.

NUOTO. — La traversata di Roma (chilometri 5) è stata vinta da Gianni Gambi di Ravenna in 42'33' e un quinto seguito da Fichera, Jacovacci ed altri.

Il passaggio dei partecipanti alla Coppa delle Tre Venezie

Sono ieri transitati per la nostra città i partecipanti alla corsa automobilistica delle Alpi «Coppa delle Venezie».

COPPA MORETTI

Itala batte Edera due a uno

(c. g.). — L'Edera pronosticata vincitrice alla vigilia ha dovuto ammainare la bandiera di fronte alla valorosa compagine Italina, la quale in sfolgorante giornata ha dimostrato di essere una squadra tutt'altro che disprezzabile e di avere abbastanza qualità per potere piegare anche la compagine che a tavolino viene classificata fra le fuori classe.

L'Itala partita con la convinzione di dover cedere il passo alla squadra che va per la maggiore, ha invece conteso con bravura alle prime schermaglie del formidabile avversario e quando ha compreso che la vittoria le poteva arridere non ha esitato un istante e si è gettata a capofitto nella lotta, ed ha ottenuta quella vittoria che la premia per la superiorità dimostrata per l'intera partita.

Per la cronaca diremo che il classico gioco tecnico italino ha scompaginato letteralmente le retroguardie avversarie le quali pressate continuamente non hanno tenuto la distanza e sono calate lievemente, lasciando campo libero per il raggiungimento della vittoria, e con ciò i due classici punti segnati nella ripresa al 15' ed al 37' da Comini, hanno concretato giustamente la vittoria dei gialli italini.

Dell'Itala i migliori furono Comini, Brusin, Buzzi e Romanelli, dell'Edera, come sempre, il terzino Dozzo. Indiscutibile l'arbitraggio del sig. Marello.

Le squadre scesero in campo nelle seguenti formazioni:

ITALA II SESTIERE: Palamidessi; Chiarandini e Piccoli; Peressini II, Del Fabbro e Romanelli; Stacco, Brusin, Comini, Buzzi e Mestroni (cap.).

EDERA VI SESTIERE: Tullio; Rosso e Pozzo; Bertoldi, D'Odorico e Berrassutti; Liva Marini, Ossoval, Livoni e Clemente.

L'incontro, come i precedenti del torneo, si è svolto nell'ospitale Tarcento.

Orario estivo

SERVIZI AUTOMOBILISTICI

UDINE-RIVIGNANO-LATISANA

Part. Latisana ore 7 - Arr. Udine ore 8.20
Part. Talmassons 13.15 - Arr. Udine 14.05
Part. Udine 11.30 - Arr. Talmassons 12.15
Part. Udine ore 17 - Arr. Latisana 18.50

UDINE-POCENIA-LATISANA

(Part. Udine dalla SAF v. F. Crespi)
(Part. Latisana da piazza Garibaldi)
Part. Latisana ore 7 - Arr. Udine ore 8.45
Part. Udine ore 17 - Arr. Latisana 18.45

UDINE-BERTIOLO-VARMO

(Part. Udine dalla SAF v. F. Crespi)
(Part. Varmo dall'Ufficio postale)
Part. Varmo ore 7.30 - Arr. Udine ore 8.50
Part. Udine ore 17 - Arr. Varmo ore 18.20

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. del Bianco e Figlio - Udine